

Maria-Teresa Todesco

## Andamento demografico della nobiltà veneziana allo specchio delle votazioni nel Maggior Consiglio (1297-1797)

“Ateneo Veneto”, CLXXVI (1989)

### 1. Introduzione

Della demografia del patriziato veneziano sappiamo piuttosto poco. Dati di fonte pubblica circa la consistenza numerica dei nobili, e il movimento demografico naturale del loro ceto, sono del tutto assenti fino al XVI secolo. A partire dal 1500 disponiamo di qualche cifra, tratta dai censimenti, indicante il numero complessivo dei patrizi, e di alcuni dati relativi alla loro natalità e mortalità, pubblicati da D. Beltrami<sup>1</sup>. Non è facile neppure definire con precisione il numero delle famiglie patrizie. S. Chojnacki ne ha individuate 244 per la prima metà del '300, il diarista Marin Sanudo compilò quattro liste delle “caxade dil mazor conseio” nel periodo 1493-1527, elencandone 150 nel 1493, 149 nel 1512, 154 nel 1522, e 144 cinque anni più tardi, mentre un suo contemporaneo, l'anonimo trattatista francese autore del “*Traité du gouvernement de Venise*”, fissò a 125 il numero delle famiglie patrizie, riferendosi sempre ai primi decenni del '500. Due secoli più tardi, nel 1714, dopo numerose aggregazioni, il loro numero era salito a circa 216<sup>2</sup>. Interessante è

<sup>1</sup> D. BELTRAMI, *Storia della popolazione di Venezia dalla fine del secolo XVI, alla caduta della Repubblica*, Padova 1954, in particolare pp. 71-81, 157 e tavola 10 “Movimento naturale dei nobili di Venezia”.

<sup>2</sup> S. CHOJNACKI, *In Search of the Venetian Patriciate: Families and Factions in the Fourteenth Century*, in *Renaissance Venice* a c. di J. Hale, London 1973, pp. 74-75; per i dati dei 1493 e del 1512, M. SANUDO, *De origine, situ et magistratibus urbis Venetae ovvero la città di Venezia (1493-1530)*, a c. di A. Caracciolo Aricò, Milano 1980, pp. 68-70, 176-177; per i dati del 1522, IDEM, *Le vite dei dogi*, a c. di G. Monticolo, in RIS, t. XXII, p. IV, Città di Castello 1900, pp. 17-47; per i dati del 1527, IDEM, *I Diarii*, Venezia 1879-1902, vol XLV, coll. 469-472; *Description ou Traicté du gouvernement ou regime de la cité et seigneurie de Venise*, edizione integrale a c. di Ph. Braunstein e R.C. Mueller, in preparazione, cap. 6, pubblicato parzialmente da P.M. PERRET, *Histoire des relations de la France avec Venise du XIIIe siècle à l'avènement de Charles VIII*, II, Paris 1896, p. 249; per il dato del 1714, BELTRAMI, *Storia* cit. p. 74, n. 13. Questi dati vanno presi con una certa cautela. Chojnacki, per fissare il numero delle famiglie patrizie, ha usato, tra l'altro, l'estimo del 1379, considerando patrizi coloro che erano indicati come “ser” e non nobili gli altri, ma tale criterio non sempre è attendibile: cfr. M.T. TODESCO, *Aggregati ed esclusi: le cooptazioni al Maggior Consiglio al tempo della guerra di Chioggia*, tesi di laurea, Università di Venezia, facoltà di Lettere, relatore R.C. Mueller, a.a. 1986-87, pp. 26-29. Per quanto riguarda le liste del Sanudo per il 1512 l'autore ha separato le famiglie residenti a Candia (in numero di 9), da quelle residenti a Venezia, mentre negli altri casi le ha inserite nello stesso elenco. Per uniformare il più possibile i dati ho sommato, per il 1512, i nomi di entrambi gli elenchi. Inoltre per il 1522 e il 1527, Sanudo precisa tutti i casi in cui lo stesso cognome comprende più famiglie, ma per

pure un altro dato che si ricava dalla lista del Sanudo del 1522: dalla “Serrata” fino a quel momento si erano estinte almeno 155 famiglie<sup>3</sup>. Per quanto riguarda invece il numero dei membri del Maggior Consiglio, disponiamo di 19 dati raccolti e pubblicati da J.C. Davis, che vanno dalle 2600 unità del 1493 alle 1090 del 1797 (vedi appendice 4)<sup>4</sup>. L’andamento demografico dei patrizi si conosce poi solo a grandi linee: un aumento numerico con l’allargamento al tempo della “Serrata” seguito da un calo dopo la peste, una crescita nel tardo ‘400, e un declino continuo nel ‘600-’700, tale da rendere difficile il ricoprire le cariche pubbliche riservate alla nobiltà. La demografia della nobiltà veneziana è un argomento che continua ad attrarre l’interesse degli studiosi, ma su cui rimane ancora molto da indagare.<sup>5</sup>

È nota la stima di 2600 membri del Maggior Consiglio riportata dal Sanudo nel 1493, tratta da “un libro ordinario [che vien tenuto] di tutti li patritii poleno vegnir” in Consiglio per le sedute domenicali. Ma è utile vedere tutto il passo in questione:

“Et è da saper che fatta la descittione dei 1493 si ritrovamo esser patritij numero 2600 in tutto, delli qual molti n’è fuora in rezimenti viazi et merci, e altri che non continua li Consegij; et il consueto in questo tempo si ritroviamo esser alli nostri Consegij 1400 in 1500 et più; et quando si fa Procurator -ch’è il più degno officio che si faza- semo 1800 et più, *et satis*”.

In altri termini egli constatava che, sottratti gli ufficiali impegnati nei reggimenti fuori Venezia, i capitani e gli ufficiali di marina, i mercanti viaggianti, e gli assenteisti, si aveva una presenza normale del 50-55% circa degli aventi diritto, che saliva fino al 70% in occasione dell’elezione di un Procuratore di San Marco<sup>6</sup>. È poi lo stesso Sanudo a dare il numero dei votanti per altri momenti di spicco, come le elezioni di principi esteri a membri onorari del Maggior Consiglio (da 871 a 1326 votanti negli anni 1480, quando egli stesso ne era divenuto membro), o quelle dei cancellieri grandi (dove riporta 13 dati sparsi per gli

avere dei dati omogenei ho contato una sola volta ciascun cognome. Sul numero dei membri del Maggior Consiglio, e delle famiglie ivi rappresentate nel periodo precedente alla “Serrata”, vedi appendice 5.

<sup>3</sup> SANUDO, *Le vite*, cit. pp. 17-47. In questa sede l’Autore elenca, in ordine alfabetico, sia le famiglie rappresentate in Maggior Consiglio nel 1522, sia quelle allora già estinte, precisando l’anno in cui si estinsero, per cui ho sommato tutte quelle “mancate” nel periodo 1297-1522.

<sup>4</sup> J.C. DAVIS, *The Decline of the Venetian Nobility as a Ruling Class*, Baltimore 1962, pp. 55-59. L’autore partendo da queste cifre ha poi compilato le tabelle pubblicate a pp. 133-34 e 137, che presentano dei dati leggermente diversi, in quanto ha tenuto conto solo dei membri del Maggior Consiglio di età superiore ai 25 anni.

<sup>5</sup> Per i primi secoli vedi G. RÖSCH, *Die venezianische Adel bis zur Schließung des Großen Rats. Zur Genese einer Führungsschicht*, Sigmaringen 1989. Per la nobiltà dell’ultimo secolo della Repubblica, v. Hunecke sta preparando un grosso studio complessivo.

<sup>6</sup> SANUDO, *De origine*, cit. p. 146.

anni 1365-1524, in cui il numero dei presenti oscillò da un minimo di 524 ad un massimo di 1916 - vedi appendice 2)<sup>7</sup>. Ma non c'è altro a stampa, né ci sono dei computi in manoscritto più o meno ufficiali per i componenti del Maggior Consiglio -come il "libro ordinario" menzionato dal Sanudo- se non a partire dal XVI secolo.

Il presente lavoro è allora un tentativo di seguire l'andamento demografico della nobiltà veneziana, più precisamente dei nobili maschi, adulti, residenti in città e votanti in Maggior Consiglio, dalla prima legge della "Serrata" (28 febbraio 1297), alla caduta della Repubblica (12 maggio 1797). Vista la carenza di cifre ufficiali sul numero dei nobili, è stato necessario seguire una via indiretta, prendendo in considerazione le presenze alle elezioni dei Procuratori di San Marco, momento di grande interesse per i nobili e quindi di larga partecipazione al Maggior Consiglio. I dati così raccolti sono stati confrontati ed integrati con quelli indicanti le presenze alle sedute normali, desunti direttamente dai registri delle Deliberazioni del Maggior Consiglio. Questo metodo è stato suggerito, oltre che dal passo sopracitato del Sanudo, da G.A. Muazzo che nel '600 ha eseguito una compilazione relativa all'andamento demografico dei patrizi, per il periodo 1460-1670, basandosi proprio sugli esiti delle votazioni dei Procuratori di San Marco. L'utilità di tale approccio è stata notata anche di recente<sup>8</sup>. Nell'esposizione, dopo aver indicato le fonti e la metodologia seguita, si parlerà brevemente della cosiddetta Serrata del Maggior Consiglio, per passare poi all'analisi dei dati sulle presenze dei nobili in Consiglio, dividendoli, per comodità anche grafica, tra medioevo e epoca moderna, usando la data del 1493, quando Sanudo fece la sua significativa analisi sopracitata, come termine di separazione.

## 2. Fonti e metodo

Le votazioni dei Procuratori di San Marco non sono riportate né nei registri rimasti delle deliberazioni del Maggior Consiglio, né in quelli del Segretario alle voci. Si è dovuto quindi ricorrere a delle fonti non ufficiali.

Nel 1559 Marco Barbaro compilò un'opera intitolata *I Procuratori di San Marco*, successivamente proseguita da un autore anonimo, della quale si conserva una copia

<sup>7</sup> *Ibidem*, pp. 173-74, 218-220; IDEM, *Le vite*, cit. pp. 14-17; IDEM, *I Diarii*, cit. vol. XI, col. 688; vol. XII, col. 76; vol. XXIII, col. 530; vol. XXXIV, col. 377; vol. XXXIV, col. 476; vol. LI, col. 548.

<sup>8</sup> G. MUAZZO, *Del governo antico della Repubblica veneta, delle alterazioni e regolazioni d'esso e delle cause e tempi che sono successe fino ai nostri giorni. Discorso storico politico di G. Muazzo, nobile veneto (1670)*, M.C. Correr, cod. Cicogna 2080, cc. 110-120; G. COZZI, *Domenico Morosini e il "De bene instituta re publica"*, in "Studi Veneziani", 12 (1970), p. 421; R.C. MUELLER, *Peste e demografia. Medioevo e Rinascimento, in Venezia e la peste 1348-1787*, Venezia 1979, pp. 93-94.

settecentesca alla Biblioteca Marciana<sup>9</sup>. In questa sono registrati i nomi di tutti coloro che ricoprono la carica di Procuratore tra il 1131 e il 1723, in ordine cronologico. Per il periodo precedente al 1131, Barbaro afferma di aver ritrovato notizie molto frammentarie riguardo a questi magistrati, per cui riporta i nomi di alcuni Procuratori, senza riuscire a ricostruirne la serie completa. A partire dal 1178, accanto al nome di ciascun Procuratore, sono registrati i voti che ottenne al momento dell'elezione. In quest'opera, inoltre, sono trascritte tutte le parti riguardanti tale carica, con l'indicazione precisa della fonte da cui sono state tratte. L'Autore non ha specificato, invece, le fonti da cui ha desunto gli esiti delle votazioni, limitandosi a dichiarare, in modo generico, che per compilare questo lavoro si è "affaticato assai alla Cancellaria a ritrovare delle antiche parti, pertinenti al numero, alla Dignità, alli privilegij, alle elettioni et ad altre cose pertinenti ad essi Procuratori", affermazione che fa supporre che i dati qui riportati si possano ritenere attendibili, se non fin dal 1178, almeno a partire dall'inizio del '500, visti anche i confronti fatti con altre fonti, che ora illustreremo<sup>10</sup>.

Esiti delle votazioni dei Procuratori di San Marco, in gran parte coincidenti con quelli tramandati da Marco Barbaro, si ritrovano nella *Cronaca* di Gian Carlo Sivos, medico, scritta nel 1587, opera che fu -anch'essa- successivamente continuata da un autore anonimo, e di cui è conservata, alla Biblioteca Marciana, solo una copia, trascritta nel 1723 da Andrea Dolfin quondam Vincenzo<sup>11</sup>. In questa ritroviamo, oltre ai dati riguardanti le elezioni, degli elenchi di tutti coloro che ricoprono la carica di Procuratore dall'812, presunta data d'origine di tale magistratura, al 1720, sia in ordine alfabetico per famiglia, sia in ordine cronologico, suddivisi nelle tre procuratie dal 1443, e un elenco dei Procuratori creati per "imprestiti". Sivos definisce il suo lavoro "sopra ogni altro giustissimo et realissimo", ma neanche lui indica le fonti che ha consultato per realizzarlo<sup>12</sup>. La *Cronaca* di Sivos fu ritenuta l'opera riguardante i Procuratori di San Marco degna di maggior fede dall'autore di un codice anonimo del XVIII secolo, *Leggi intorno ai Procuratori e Procuratie per ordine de' tempi. Origine e ballottazione dei medesimi fin alli nostri tempi*, conservato all'Archivio di Stato di Venezia, in cui sono riportate tutte le

<sup>9</sup> M. BARBARO, *Procuratori di San Marco*, Cod. Marc. It. VII, 380 (= 7471).

<sup>10</sup> *Ibidem*, c. 2. Sulla carica di Procuratore di San Marco si rinvia a R.C. MUELLER, *The Procurators of San Marco in the Thirteenth and Fourteenth Centuries: A Study of the Office as a Financial and Trust Institution*, in "Studi Veneziani", 13 (1971), pp. 109-113. Inizialmente vi era un solo Procuratore, poi furono 2 dal 1233, 3 dal 1260, 4 dal 1266 (2 *de supra* e 2 *de subtus* o *super commissariis*), 6 dal 1319 (2 *de citra*, 2 *de ultra* e 2 *de supra*, quest'ultimi godevano di maggior prestigio), 9 dal 1443 (3 per ciascuna procuratia).

<sup>11</sup> G.C. SIVOS, *Cronaca*, Cod. Marc. It. VII, 1978 (= 8631).

<sup>12</sup> *Ibidem*, c. 1 (precedono 30 carte non numerate).

votazioni dei Procuratori dall'812 al 1763<sup>13</sup>. I dati del periodo 812-1720 coincidono in buona parte con quelli contenuti nella *Cronaca* di Sivos.

I risultati di tali ballottazioni sono registrati pure in due ulteriori manoscritti anonimi, conservati all'Archivio di Stato di Venezia. Il primo raccoglie le votazioni per il periodo 812-1627, mentre l'altro, intitolato *Cronica de' Procuratori Veneziani dall'anno 812 all'anno 1689*, riporta gli esiti delle ballottazioni dall'812 fino al 1681. In nessuno dei due si fa alcun riferimento alle fonti utilizzate per compilarli<sup>14</sup>.

Per verificare l'attendibilità dei dati contenuti nelle fonti qui sopra indicate sono stati utilizzati i registri noti come *Consegi*<sup>15</sup>. Questi erano tenuti da patrizi stipendiati dallo Stato, che avevano il compito di annotarvi, giorno dopo giorno, in ordine cronologico, le elezioni a tutte le cariche che si votavano in Senato e in Maggior Consiglio. Purtroppo questi iniziano solo a partire dal 1498, e si sono potuti utilizzare, quindi, per controllare solo una parte degli esiti delle votazioni. Per i dati del periodo precedente si è cercata una verifica indiretta confrontando il numero dei votanti alle elezioni dei Procuratori con quello dei presenti alle sedute normali del Maggior Consiglio, prendendo in considerazione, per ogni anno, il valore che indicava il maggior numero di partecipanti, sommando i voti "de parte", "de non" e "non sinceri"<sup>16</sup>. Come vedremo più dettagliatamente in seguito, almeno fino alla metà del XVI secolo, spesso la seduta normale del Maggior Consiglio più seguita per ciascun anno contava un numero di presenze superiore rispetto a quelle convocate per eleggere i Procuratori di San Marco. Ulteriori confronti, per periodi limitati, sono stati eseguiti con gli esiti delle ballottazioni dei Procuratori contenuti nei *Diarii* di Marin Sanudo, e nell'opera *Del governo antico della Repubblica di Venezia* di Giannantonio Muazzo<sup>17</sup>. Nel caso si fossero svolte più votazioni di Procuratori nello stesso anno, si è presa in considerazione solo quella che indicava la presenza più cospicua di nobili.

Bisogna comunque tener sempre presente che i dati contenuti in queste fonti indicano solo il numero dei partecipanti alle più affollate sedute del Maggior Consiglio, non il

<sup>13</sup> A.S.V., *Archivio proprio Balbi*, b. 6.

<sup>14</sup> A.S.V., *Miscellanea codici I, Storia veneta*, reg. 46-47.

<sup>15</sup> Codd. Marc. It. VII, 812-864 (= 8892-8943).

<sup>16</sup> A.S.V., Maggior Consiglio (in seguito *M.C.*), *Deliberazioni*, reg. Presbiter (1308-1315); Clericus civicus (1315-1318); Fronesis (1318-1325); Spiritus (1325-1349); Novella (1350-1384); Leona (1384-1415); Ursa (1415-1454); Regina (1455-1479); Stella (1480-1502); Diana (1502-1536); Novus (1537-1551); Rocca (1552-1565); Angelus (1565-1574); Frigerius (1577-1588); *Avogaria di Comun* (in seguito *A.C.*), *M.C.*, *Deliberazioni*, reg. 21 (1312-1324), 22 (1324-1334).

<sup>17</sup> SANUDO, *I Diarii* cit., vol. 4, coll. 184-85, 212-13, 559-60; vol. 6, coll. 19-20, 185-86; vol. 7, coll. 146-47; vol. 8, coll. 28-29, 82-83, 564-65; vol. 11, coll. 692-93; vol. 16, coll. 382-83; vol. 33, coll. 330, 334, 353, 374, 381, 483, 589-90; vol. 34, coll. 7-8, 21; vol. 37, coll. 9-10, 12-13, 15-16; vol. 41, coll. 539-40, 574, 613; vol. 42, coll. 581-82; vol. 50, col. 182; vol. 57, col. 145. MUAZZO, *Del governo* cit., cc. 110-20.

numero complessivo dei nobili. Come abbiamo visto, Sanudo aveva fatto accenno all'assenteismo. Questo era almeno in parte dovuto ad un impegno dei patrizi fuori dogado, per ricoprire cariche politiche o per curare i propri interessi commerciali. Inoltre, a partire dal 23 settembre 1498 vennero esclusi dalle sedute del Maggior Consiglio, e più in generale dalla partecipazione alla vita politica della Repubblica, tutti i nobili che godevano di benefici ecclesiastici<sup>18</sup>. Cerchiamo di quantificare questi assenti "involontari". Prima che Venezia intraprendesse l'espansione verso la Terraferma inviava circa una cinquantina di nobili a ricoprire uffici esterni. Dopo il 1405 quest'ultimi aumentarono notevolmente. È ancora Sanudo a fornirci dei dati: nel 1493 si contavano circa 250 tra rettori ed ufficiali, più circa 50 tra capitani ed ufficiali della marina. Un ventennio più tardi il numero dei rettori ed ufficiali era sceso a 190 circa. I nobili prestavano pure servizio quali balestrieri sulle galee, incarico che ne impegnava 150 ogni anno. Per quanto riguarda i patrizi ecclesiastici Sanudo ne elenca 82 – tra abbatì, protonotari e frati – nel 1508. Altri dati, in armonia con questo, sono pubblicati dal Davis per i secoli XVII e XVIII, da cui risultano esservi 83 ecclesiastici nobili nel 1615, 87 nel 1635, 123 nel 1706 e 166 nel 1760<sup>19</sup>. Valutando attorno a 100-200 il numero dei patrizi mercanti che trascorrevano lunghi periodi fuori Venezia, e supponendo che un'altra cinquantina, pur residente, svolgesse altri compiti di domenica, come per esempio il servizio di polizia, possiamo stimare che circa 800 patrizi non si recassero a palazzo per cause di forza maggiore. Resta indeterminato l'assenteismo in senso stretto, quello dovuto esclusivamente allo scarso interesse del singolo, come nel caso di Girolamo Priuli, il cui spirito – scriveva nel 1509 – "è sempre stato alieno e distaccato da... onorificenze, e sono dieci anni che non frequento il Maggior Consiglio o altre assemblee cittadine"<sup>20</sup>. Se mettiamo a confronto il dato riportato dal Sanudo di circa 1100-1200 assenti normalmente e quello degli assenti "giustificati" che abbiamo calcolato, di circa 800, possiamo concludere che probabilmente alle sedute più affollate l'assenteismo strettamente definito era poco consistente.

<sup>18</sup> A.S.V., *M.C.*, *Deliberazioni*, reg. Stella, c. 156r, 23 settembre 1498, citato in B. CECCHETTI, *La Repubblica di Venezia e la corte di Roma*, Venezia 1874, vol. I, p. 133.

<sup>19</sup> Per le cariche fuori Venezia prima del 1405: R. CESSI, *Storia di Venezia*, Firenze 1981, pp. 274-275; per il periodo successivo: SANUDO, *De origine* cit., pp. 71-79, 277-288. Per i balestrieri: M. MALLETT e J. HALE, *The military organization of a Renaissance State: Venice c. 1400 to 1671*, Cambridge 1984, p. 203, riferendosi al 1448. Per gli ecclesiastici: SANUDO, *De origine* cit., pp. 197-198; DAVIS, *The Decline* cit., p. 67.

<sup>20</sup> G. PRIULI, *I Diari di Girolamo Priuli*, voll. 2 e 4 a c. di R. Cessi, in *RIS*, vol. XXIV, T. 3, Bologna 1933-1938, vol. 4, p. 38, citato in R. FINLAY, *La vita politica nella Venezia del Rinascimento*, Milano 1982, p. 42.

### 3. La “Serrata” del Maggior Consiglio e la formazione del patriziato

Il Maggior Consiglio nel XVIII secolo era composto da circa 450-500 persone. Queste erano in parte membri di diritto (*ex officio*), cioè coloro che ricoprivano o avevano ricoperto particolari cariche nello Stato, e in parte membri elettivi<sup>21</sup>. Quest’ultimi erano scelti da una commissione solitamente formata da quattro persone, rimanevano in carica un anno, ma potevano essere rieletti senza aspettare alcun periodo di contumacia. Tutti gli appartenenti al Maggior Consiglio erano considerati nobili, però, in realtà, non esisteva una nobiltà formalmente costituita e il diritto di governare non era prerogativa legale di un ceto sociale<sup>22</sup>.

Nel 1297 i capi della Quarantia presentarono una riforma costituzionale che prese il nome di Serrata del Maggior Consiglio<sup>23</sup>. Questa stabiliva che da quel momento il Maggior Consiglio sarebbe stato formato da tutti coloro che vi avevano partecipato negli ultimi quattro anni, purché ottenessero un minimo di dodici voti favorevoli nella ballottazione annuale da tenersi in Quarantia. Inoltre tre elettori avrebbero potuto avanzare altre candidature, quando ciò fosse deciso dal doge e dal suo consiglio. Anche questi candidati avrebbero dovuto ottenere dodici voti in Quarantia per essere membri del consiglio.

Questa riforma è stata considerata per lungo tempo come una chiusura del ceto dirigente, “come il trionfo dell’oligarchia sul popolo, dell’aristocrazia sulla sovranità popolare”<sup>24</sup>. In realtà, osserva Lane, il suo effetto immediato fu un allargamento del ceto dirigente, visto che il numero dei membri del Maggior Consiglio fu più che raddoppiato, inglobando sia le famiglie dell’aristocrazia, sia alcune famiglie popolari. Riguardo

<sup>21</sup> Erano membri di diritto: “i bails e i duchi; tutti i rettori in Dalmazia, Levante etc., col titolo di conti, castellani, consiglieri inferiori o membri della Quarantia, i giudici di palazzo, gli Avogadori di Comun, i signori di notte, dopo compiuto il loro ufficio; il capitano del Po, tutti i capitani che dirigessero una spedizione di almeno dieci galee”; B. CECCHETTI, *I nobili e il popolo di Venezia*, in “Archivio Veneto”, III (1872), p. 424, n. 3; F.C. LANE, *The Enlargement of the Great Council of Venice*, in *Florilegium Historiale. Essays presented to Wallace K. Ferguson*, Toronto 1971, p. 245 ristampato ora in IDEM, *Studies in Venetian Social and Economic History*, a c. di B.G. Kohl e R.C. Mueller, London 1987; per gli elenchi dei membri del Maggior Consiglio prima della “Serrata” vedi R. CESSI, *Deliberazioni del Maggior Consiglio*, I, Bologna 1950, tabella p. XV e pp. 269-362; sulle famiglie che sedevano al Maggior Consiglio prima della “Serrata” vedi RÖSCH, *Die venezianische Adel* cit., pp. 125-133.

<sup>22</sup> Cfr. G. CRACCO, *Società e stato nel medioevo veneziano*, Firenze 1967, pp. 107-110; DAVIS, *The Decline* cit., p. 16.

<sup>23</sup> Sulla “Serrata” del Maggior Consiglio e la sua interpretazione vedere: G. MARANINI, *La costituzione di Venezia*, Firenze 1974, vol. I, pp. 332-364; F.C. LANE, *The enlargement* cit.; CHOJNACKY, *In Search* cit.; C. RUGGIERO, *Patrizi e malfattori*, Bologna 1982, pp. 125-128; CRACCO, *Società* cit., pp. 348-350; RÖSCH, *Die venezianische Adel* cit., pp. 169-184.

<sup>24</sup> LANE, *The enlargement* cit., p. 237.

all'effettiva crescita numerica dei componenti di questo consiglio Rösch appare più cauto, sostenendo che ciò si verificò solo a partire dal 1311, dopo una prima fase di stasi<sup>25</sup>.

Nel periodo successivo, mentre continuavano ad essere avallate candidature secondo i criteri di cui sopra, furono attuate varie aggregazioni al Maggior Consiglio. Nel 1304 vennero ammesse una dozzina di famiglie trasferitesi a Venezia dopo la caduta di Acri (1291) e alcuni popolari che si erano comportati valorosamente durante la guerra contro Genova (1294-98), e nel 1310 furono cooptati coloro che avevano aiutato il Comune nella repressione della congiura di Baiamonte Tiepolo<sup>26</sup>.

La politica restrittiva fu attuata invece a partire dal 1310, quando furono rese sempre più selettive le ammissioni dei nuovi membri. Mentre inizialmente per la loro approvazione erano sufficienti dodici voti favorevoli in Quarantia, dopo varie modifiche, a partire dal 29 giugno 1310, ne vennero richiesti trenta in Quarantia più i due terzi in Maggior Consiglio<sup>27</sup>.

La chiusura definitiva si ebbe attorno al 1320. Dapprima, il 25 novembre 1319, furono aboliti gli elettori e fu stabilito che tutti i giovani iscritti alla Quarantia partecipassero ad un'estrazione, da tenersi entro il 4 dicembre di quello stesso anno, per ottenere l'ingresso in Maggior Consiglio. Per chi non fosse riuscito ad estrarre la "ballam deauratam", fu previsto che, a partire dal 1321, vi sarebbe stato ammesso compiuti i venticinque anni d'età<sup>28</sup>. Quindi, nel 1323, fu esplicitamente dichiarato che per essere membro di quel consiglio si doveva dimostrare che un proprio antenato – il padre o il nonno – vi avesse fatto parte<sup>29</sup>. Il patriziato era ormai un ceto chiuso, formato da tutti coloro che avevano

<sup>25</sup> IDEM, *Storia di Venezia*, Torino 1979, p. 133; RÖSCH, *Die venezianische Adel* cit., p. 175. Rösch ha ripreso alcuni dati pubblicati in M. MERORES, *Der grosse Rat von Venedig und die sogenannte Serrata von Jahre 1297*, in "Vierteljahrschrift für Sozial-und Wirtschaftsgeschichte", XXI (1928), p. 90, tratti dalle cronache di M. Barbaro e Muazzo; quest'ultima sembra essere la fonte da cui ha attinto Lane. Tali dati, almeno in parte, non trovano una conferma ufficiale; vedi infra, n. 34.

<sup>26</sup> Per l'aggregazione del 1304 cfr. a e. di R. CESSI e F. BENNATO, *Venetiarum Historia vulgo Petro Justiniano Justiniani filio adjudicata*, Venezia 1964, p. 205, cit. in LANE, *The enlargement* cit., p. 238; per l'aggregazione del 1310 cfr. A.S.V., *Miscellanea Codici I, Storia veneta 44*, c. n.n.

<sup>27</sup> RÖSCH, *Die venezianische Adel* cit., p. 175.

<sup>28</sup> A.S.V., *M.C., Deliberazioni*, reg. Fronesis, c. 28r; A.C., *Deliberazioni del M.C.*, reg. 21, c. 92, 25 novembre 1319. Secondo RÖSCH, *Die venezianische Adel*, cit. pp. 179-180, sia l'abolizione degli elettori, sia l'istituzione della "balla d'oro", sia la pratica di far entrare i giovani, non favoriti dal sorteggio, in Maggior Consiglio all'età di venticinque anni, furono deliberate il 29 settembre 1321. L'autore rinvia a A.S.V., A.C., *Liber Fronesis*, c. 81, ma non ho trovato conferma di ciò né utilizzando tale rinvio, né nelle delibere così datate, contenute in A.S.V., A.C., *Deliberazioni del M.C.*, reg. 21, e *M.C., Deliberazioni*, reg. Fronesis.

<sup>29</sup> A.S.V., *M.C. Deliberazioni*, reg. Fronesis, e. 118r/v, 27 settembre 1323. Secondo MARANINI, *La costituzione* cit., vol. II, p. 40 e LANE, *The Enlargement* cit., pp. 255-256, l'appartenenza al Maggior Consiglio, di fatto, era già diventata ereditaria e permanente fin dal 1298. Questa affermazione, che si basa sull'analisi di fonti cronachistiche, viene invece respinta da Rösch, in *Die venezianische Adel* cit., pp. 176-177, propenso a parlare di ereditarietà e permanenza solo a partire dal 1323.

diritto a sedere al Maggior Consiglio, compiuti i venticinque anni. Prima di questa età vi potevano accedere gli avvocati minori e i giovani che, fin dal 1319, venivano sorteggiati ogni anno nel giorno di Santa Barbara (4 dicembre)<sup>30</sup>. Solo i membri del Maggior Consiglio potevano essere eletti agli altri consigli e magistrature. Rimaneva aperta la possibilità di entrare al Maggior Consiglio, limitatamente alle persone che, pur non facendo parte del ceto dirigente, dimostrassero che un loro ascendente per via paterna vi aveva appartenuto. Questi dovevano indirizzare una supplica alla Quarantia, e successivamente superare un dibattito e un ballottaggio sul caso presentato dagli Avogadori davanti alla Quarantia. Se non risultavano in possesso dei requisiti necessari, la loro richiesta veniva respinta, e dovevano pagare una multa di 300 lire<sup>31</sup>.

Ulteriori ammissioni furono limitate a rami cadetti di antiche famiglie che rientravano dalle colonie, o ai signori di terraferma, o ai condottieri, la cui nomina però aveva solo un significato di onorificenza. Uniche eccezioni, fino alle guerre di Candia (1645-1669) e Morea (1685-1714), furono le aggregazioni dopo la guerra di Chioggia (1381).

#### 4. L'andamento demografico della nobiltà nell'età medievale (1297-1492)

Per il periodo che va dal 1297 al 1492, cioè dalla prima legge della cosiddetta Serrata, ai primi interventi storiografici di M. Sanudo, sono stati utilizzati sia i dati – raccolti tardivamente – dei votanti alle elezioni dei Procuratori, sia quelli dei presenti alle sedute

<sup>30</sup> Né la delibera del 25 novembre 1319, né quella del 27 settembre 1323 fissava il numero di giovani da far entrare attraverso questa estrazione, A.S.V., *M.C., Deliberazioni*, reg. Fronesis, cc. 28, 118r/v.

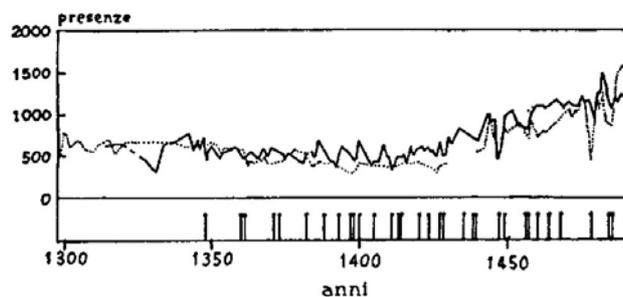
<sup>31</sup> L'applicazione di questa sanzione fu proposta in Maggior Consiglio il 25 novembre 1319, A.S.V., *M.C., Deliberazioni*, reg. Fronesis, c. 27v. Nei registri delle raspe, tenuti dagli Avogadori di Comun, si ritrovano sia casi di persone che fecero richiesta di entrare al Maggior Consiglio, senza gli opportuni requisiti, e furono quindi multati, come per esempio Pietro quondam Donato de Mezzo (A.S.V., *A.C.*, raspe, reg. 3643, c. 205v, 30 ottobre 1374), sia casi di persone, i cui requisiti furono ritenuti validi, e ottennero quindi l'ingresso al Maggior Consiglio, quali Natale quondam Zanotto (qd. Nicolò, qd. Pietro) Tagliapietra, Zanotto quondam Moretto (qd. Zanotto) Tagliapietra, Quintino quondam Giovanni (qd. Filippo) Tagliapietra (12 e 13 novembre 1403) e Maffeo quondam Tommaso Vizzamano (11 marzo 1433), A.S.V. *A.C.*, raspe, reg. 3645, cc. 65v, 66r, 68v. Secondo D. ROMANO, *Patricians and Popolani: The Social Foundations of the Venetian Renaissance State*, Baltimore 1987, p. 171, n. 71, S. Chojnacki sta preparando uno studio su questi casi. Singolare sembra la vicenda di Nicolaus quondam ser Mathie Adholdo, che si era iscritto in Quarantia, per essere ammesso al Maggior Consiglio, poi si era fatto cancellare, e quindi si era iscritto una seconda volta. Il 2 dicembre 1322 fu proposto in Maggior Consiglio che il suo nome venisse definitivamente cancellato dal quaderno della Quarantia, e gli fosse inflitta la stessa pena di coloro che “se faciunt scribi et non possint esse de Maiori Consili”, ma ciò fu respinto, A.S.V., *M.C., Deliberazioni*, reg. Fronesis, copia, cc. 155v-156r. Il 27 dicembre 1408 la pena fu portata a 500 lire, A.S.V., *A.C., Deliberazioni del M.C.*, reg. A, 28/10, c. 45r/v.

ordinarie del Maggior Consiglio. Questi ultimi sono disponibili solo a partire dal 1319 circa, e si è scelto, per ciascun anno, il dato dell'adunanza più affollata. Prima del 1319 o non veniva affatto riportato il numero dei partecipanti, oppure, anziché indicare in cifra quanti membri erano favorevoli alla deliberazione, scrivevano semplicemente “de parte omnes alij”<sup>32</sup>.

Dal grafico n. 1 si può vedere che non sempre la curva relativa ai votanti durante le elezioni dei Procuratori segue lo stesso andamento di quella indicante le presenze alle sedute ordinarie del Maggior Consiglio. Per di più si nota che – fatta eccezione per brevi periodi – i presenti alle elezioni dei Procuratori furono generalmente meno numerosi rispetto a quelli delle sedute normali (vedi anche appendice 1a). Ci troviamo quindi di fronte al contrario di quanto ci saremmo – e ci siamo – aspettati, e ciò fa mettere in discussione la veridicità delle nostre fonti, per l'uso al quale ci servono in questa sede. Perciò, per l'analisi relativa all'età medievale, ci baseremo soprattutto sui dati riguardanti le sedute normali del Maggior Consiglio. Le continue oscillazioni di breve termine sono dovute principalmente alla discontinua partecipazione al Maggior Consiglio, e non indicheranno sempre il reale movimento demografico dei nobili, che sembra invece riflettersi sul trend di lungo termine. Un gran numero di nobili erano mercanti viaggianti e rimanevano per lunghi periodi all'estero per curare i propri commerci, recandosi di rado alle sedute del Maggior Consiglio. Una parte di questi sarà tornata a risiedere stabilmente a Venezia solo nell'età matura, potendosi così dedicare all'attività politica.

Grafico n. 1

### La nobiltà votante 1298-1492



Fonti

.....Barbaro

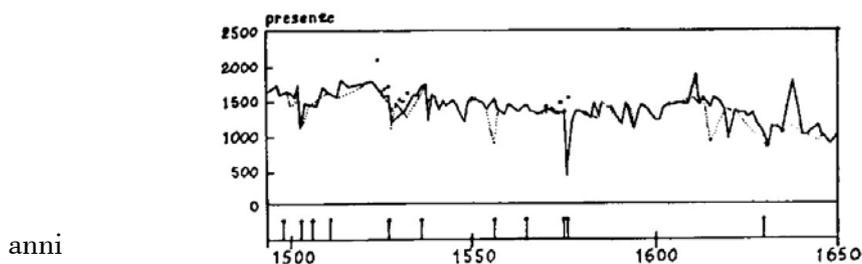
— Maggior Consiglio

| anni di peste

<sup>32</sup> Prima di questa data ho ritrovato l'esito di una sola votazione, datata 3 marzo 1314 (626 voti) in A.S.V., A.C., *Deliberazioni del M.C.*, reg. 21, c. 10r, non riportata in A.S.V., M.C., *Deliberazioni*, reg. Spiritus.

Grafico n. 2

La nobiltà votante 1493-1797



Fonti

— Barbaro

..... Consegi

• Maggior Consiglio

| anni di peste

a. 1493-1650

Nei grafici n. 1 e 2 sono stati evidenziati gli anni in cui si verificarono pestilenze per poter distinguere tra assenteismo ordinario e momenti di crisi, quando, se non si può pretendere di trovare un immediato riflesso di crisi di mortalità (particolarmente gravi nei mesi compresi tra luglio e ottobre), si potrebbe cogliere innanzitutto quell'assenteismo straordinario dei patrizi che fuggivano dal contagio della città e, inoltre, il riflesso di una eventuale mortalità nobiliare dell'anno precedente. La peste fu il fattore che incise maggiormente sull'andamento demografico della popolazione veneziana, mentre la carestia, solitamente evento determinante dal punto di vista demografico, non costituì quasi mai un grave problema per Venezia. Questa si riforniva di grano d'oltremare (Puglie, Sicilia, Mar Nero), riuscendo così ad evitare particolari carenze<sup>33</sup>.

Guardando le liste dei membri del Maggior Consiglio pubblicate da Cessi risulta che, prima del 1297, mediamente formavano questa assemblea 4-500 membri (vedi appendice 5). Nel 1320, secondo Lane, il loro numero superava le 1100 unità<sup>34</sup>. Poiché purtroppo per il cinquantennio 1297-1345 disponiamo di pochi dati, la cui attendibilità per di più non è

<sup>33</sup> Sul rifornimento annuario di Venezia vedere U. TUCCI, *Prezzi ed autoconsumo nel Medioevo italiano*, in *Economia naturale, economia di mercato*, a c. di R. Romano e U. Tucci, Torino 1983, pp. 298-300.

<sup>34</sup> CESSI, *Deliberazioni* cit., tabella XV, pp. 269-362; LANE, *The Enlargement* cit., p. 245, ma non cita la fonte. Questo dato non l'ho ritrovato né in A.S.V., *Deliberazioni*, reg. Fronesis, né in A.S.V., *A.C., Deliberazioni del M.C.*, reg. 21. Lo stesso si dica per il dato riportato da CRACCO, *Società* cit., p. 371, secondo cui nel 1311 il Maggior Consiglio contava 1017 membri.

sempre verificabile, non possiamo documentare tale crescita del patriziato. Possiamo solo limitarci a constatare una variazione, piuttosto contenuta, nella partecipazione alle sedute del Maggior Consiglio, che si può supporre sia stata dovuta in larga parte alle aggregazioni alla nobiltà posteriori alla “Serrata”, ma forse anche in parte ad una crescita naturale di tale ceto. Dai nostri dati risulta che il numero dei presenti alle elezioni dei Procuratori passò da 618, nel 1298, ad un massimo di 870 nel 1339, mentre nella seduta ordinaria più affollata, quella del 3 marzo 1342, si contarono 777 nobili (vedi appendice 1a).

La situazione demografica cambiò nel 1348 col manifestarsi della peste nera. L'epidemia provocò una vera falcidia della popolazione, e sembra che l'indice di mortalità sia stato allora del 50% circa<sup>35</sup>. I cronisti mettono però in evidenza come non tutti i ceti sociali siano stati colpiti allo stesso modo. Le persone più agiate ebbero maggior possibilità di evitare il contagio, e quindi salvarsi, recandosi nelle proprietà fuori città. Leggiamo infatti nella cronaca di Enrico Dandolo che “... la terra pareva dishabitada per la pestilentia... o' ver perché la più parte scampava fuor de Venexia per schivar la morte”<sup>36</sup>. Immagine che si ritrova pure nelle parole della deliberazione votata nel Maggior Consiglio il 12 giugno 1348: “Cum sicut deo placuit multi et multi de maiori consilio defecerint sicut manifeste apparet quando vocatur maius consilium ad quod pauci veniunt ...”<sup>37</sup>.

Dai dati delle presenze in Maggior Consiglio, sia alle elezioni dei Procuratori, sia alle sedute normali, emerge ugualmente una situazione non molto grave per i patrizi. Risulta infatti che nel 1348 vi fu una forte riduzione dei partecipanti, in particolare alle sedute ordinarie, ma nel corso dell'anno successivo si verificò un notevole aumento, anche se non vennero raggiunti i livelli precedenti l'epidemia. Questa situazione non sarebbe stata possibile se il calo dei presenti durante la peste fosse stato causato esclusivamente da un aumento della mortalità e non, almeno in parte, da un elevato assenteismo.

Gallicciolli, parlando della peste nera, dà un elenco di cinquanta casate nobili estintesi in quell'occasione, riportando il numero dei membri deceduti in ciascuna di queste famiglie, da cui risulterebbe che nel 1348 morirono ben 959 nobili maschi<sup>38</sup>. Se questa osservazione dello studioso settecentesco corrispondesse alla realtà, si sarebbe avuta una falcidia di quasi tutti i nobili non occupati nei “rezimenti” fuori Dogado, e sarebbe stato necessario un lungo periodo per recuperare le perdite, dato che il patriziato era ormai un ceto chiuso e non risentiva dell'apporto dell'immigrazione. Ma questo non corrisponde alla situazione che risulta dai dati delle presenze in Maggior Consiglio negli anni successivi

<sup>35</sup> Cfr. MUELLER, *Peste* cit., pp. 93-96.

<sup>36</sup> E. DANDOLO, *Cronaca*, B.M.V., it. cl. VII, cod. 102 (8142), c. 72r.

<sup>37</sup> A.S.V., *M.C.*, *Deliberazioni*, reg. Spiritus, c. 156v.

<sup>38</sup> G. GALLICCIOLLI, *Delle memorie venete antiche profane ed ecclesiastiche*, Venezia 1795, vol. II, p. 206.

alla peste nera. Inoltre è significativo il fatto che Gallicciolli riporti come “estinte” famiglie che si ritrovano presenti in città nel periodo successivo<sup>39</sup>.

A differenza di quanto accadde nel 1348, l'epidemia del 1360-61 sembra abbia inciso notevolmente sulla nobiltà. Nei momenti di maggior affluenza in Maggior Consiglio le presenze passarono da un massimo di 697 unità nel 1355, a 572 unità nel 1361, per poi scendere addirittura a 388 nel gennaio 1362. Ma il dato più saliente è che dopo il 1362 il numero dei presenti si mantenne su una media di 480 nobili fino al 1385 circa. In questo arco di tempo si raggiunsero le 600 presenze solo nella seduta del 24 maggio 1370. Quindi la caduta delle presenze durante questa peste sembra chiaramente dovuta ad una crisi della mortalità nobiliare, come ha notato Mueller<sup>40</sup> (vedi appendice 1a e grafico 1).

La situazione così delineata trova una conferma nelle parole di Enrico Dandolo. Relativamente alla peste del 1361 annota nella sua cronaca che “in questo tempo fo' la mortalitade a Venexia che durasse tuto l'anno bonamente et morì gran quantitate de persone tra i qual morì molti notabeli homeni de Conseio”<sup>41</sup>. Dandolo osserva inoltre che morirono moltissimi “garzoni et garzone de ani 12 in zoxo”, nati quindi dopo la peste del 1348<sup>42</sup>. I nati tra il 1348 e il 1360 avrebbero compiuto 25 anni, età necessaria per entrare in Maggior Consiglio, tra il 1373 e il 1385. Nel periodo successivo al 1360 notiamo dapprima un lento recupero dei partecipanti fino al 1370, quando si raggiunsero nuovamente le 608 presenze in Maggior Consiglio, a cui seguì una nuova fase di declino nel quindicennio successivo. Questo nuovo calo può esser messo in relazione con la diminuzione di elementi giovani dovuta all'elevata mortalità dei fanciulli verificatasi durante la peste del 1360-61.

Guardando sempre alla massima partecipazione alle sedute del Maggior Consiglio, sembra che la situazione demografica della nobiltà abbia iniziato a migliorare attorno al 1385, anno in cui il numero dei presenti a questo stesso consiglio salì ad un massimo di 665 unità. Nel cinquantennio successivo, però, ci fu una fase di stasi, in cui le presenze, in anni normali, oscillarono tra i 550 e i 650 nobili (vedi grafico n. 1 e appendice 1a).

Fino ai primi decenni del XV secolo non si notano particolari variazioni nell'affluenza alle sedute del Maggior Consiglio, ma si può probabilmente parlare di un certo mutamento interno al ceto dirigente. Dapprima, verso gli anni '70 si può ipotizzare si fosse verificato un ringiovanimento della classe dirigente, almeno temporaneo, di cui si ha una testimonianza indiretta nella cronaca di Gatari. L'autore parla infatti di una discordia “nel

<sup>39</sup> Significativo il caso della famiglia Caresini che nel 1348 non era ancora nobile, e si estinse solo nel 1431, cfr. TODESCO, *Aggregati* cit., pp. 143-161.

<sup>40</sup> MUELLER, *Peste* cit., p. 94.

<sup>41</sup> DANDOLO, *Cronaca* cit., c. 89v, citato in MUELLER, *Peste* cit., p. 94.

<sup>42</sup> *Ibidem*.

consiglio di Venezia” tra nobili vecchi e giovani — al di sotto dei trent’anni — palesatasi nell’aprile del 1373, quando Venezia stava trattando la pace con Padova<sup>43</sup>. Alcuni anni più tardi accadde un evento significativo, non tanto dal punto di vista demografico, bensì in quanto comportò uno scostamento, seppur momentaneo ed isolato, dalla politica restrittiva della “Serrata”: l’aggregazione di trenta nuove famiglie, decisa il 1° dicembre 1379, e attuata il 4 settembre 1381<sup>44</sup>. Nel 1379 Venezia si trovava in una situazione estremamente difficile dato l’assedio che i genovesi avevano posto a Chioggia. In seguito alle difficoltà finanziarie che la guerra comportava fu deliberato di ricorrere ai prestiti volontari per far fronte al nemico. Per incentivare i contributi i Savi di guerra stabilirono che, firmata la pace, sarebbero state ammesse al Maggior Consiglio trenta persone “cum suis heredibus”, scelte tra tutti gli offerenti. Anche se la deliberazione del 1° dicembre 1379 non fa alcun riferimento a problemi demografici, è presumibile che tra i nobili vi fosse una certa preoccupazione per la loro situazione demografica, e che tale preoccupazione abbia suggerito l’idea di concedere, come ricompensa per i prestiti volontari, l’ammissione al ceto dirigente.

Una tale preoccupazione fu, invece, sicuramente all’origine della proposta avanzata dai capi della Quarantia nel 1403 — nel ricordo della terribile peste del 1400 — di far entrare nella nobiltà una famiglia popolare ogni qual volta se ne estinguesse una patrizia; questa venne però respinta. Probabilmente la difficoltà demografica, che indubbiamente ancora esisteva, non appariva alla maggioranza dei nobili talmente grave da far loro cambiare idea circa la decisa priorità di salvaguardare la purezza e il monopolio del patriziato. Direttamente coinvolto nel problema dell’estinguersi di famiglie nobili si trovò pure il doge allora in carica, Michele Steno, ultimo rappresentante del suo casato<sup>45</sup>.

Un netto cambiamento demografico sembra vi sia stato a partire dal 1430 circa. Da quel momento si verificò una crescita veloce e continua delle presenze alle sedute del Maggior Consiglio, tanto che nel 1492 si ritrovano 1789 votanti all’elezione di un Procuratore. Questo aumento dei presenti non sarà totalmente ascrivibile ad una crescita naturale della nobiltà. In parte potrebbe riflettere — secondo quanto afferma Finlay — un aumento della

<sup>43</sup> G. GATARI e B. GATARI, *Cronaca Carrarese confrontata con la redazione di Andrea Gatari (a.a. 1318-1407)*, a c. di A. Medin e C. Tolomei, in *RIS*, T. XVII, P. I, vol. I, Città di Castello 1909, p. 98.

<sup>44</sup> A.S.V., *Senato, Misti* (in seguito *S.M.*), reg. 36, c. 86r, 1 dicembre 1379; A.S.V., *Commemoriali*, reg. VIII, c. 42v.

<sup>45</sup> CECCHETTI, *I nobili* cit., pp. 434-35; LANE, *The enlargement* cit., p. 242; CHOJNACKI, *In Search* cit., pp. 53-54; ROMANO, *Patricians* cit., p. 155; nessuno di questi autori mette in relazione tale proposta con la peste del 1400 (sulla quale cfr. R.C. MUELLER, *Aspetti sociali ed economici della peste a Venezia nel Medioevo*, in *Venezia e la peste 1348-1787*, Venezia 1979, pp. 71-76), né con le vicende della famiglia Steno. Va sottolineato che il doge Michele Steno nominò nel testamento, rogato nel 1413, ben otto legatari non nobili, fatto del tutto eccezionale secondo Romano (*Patricians* cit., p. 195, n. 96).

partecipazione politica. Nel ricercare le ragioni di ciò, l'Autore suggerisce che “a partire dalla metà del Quattrocento, il numero di patrizi” che si recavano al Maggior Consiglio “aumentò parallelamente al calo delle fonti di guadagno in campo mercantile e marittimo”, in quanto molti cercavano di ottenere una carica che offrisse loro un salario decente. Se da una parte l'osservazione sull'andamento della partecipazione corrisponde ai dati qui riportati, dall'altra l'identificazione delle sue cause appare riduttiva<sup>46</sup>.

Una qualche influenza sull'aumento delle presenze, seppur difficile da quantificare, può averla avuta la decisione, presa nel 1441, di ammettere annualmente al Maggior Consiglio, nel giorno di Santa Barbara, la quinta parte dei giovani che si fossero iscritti presso la Quarantia, restando fermo che “dictum quintum non esse minus triginta”<sup>47</sup>. Sembra che fino a quel momento fossero appunto trenta i giovani che ogni anno beneficiavano di questo sorteggio<sup>48</sup>. Dai dati contenuti nei registri della Balla d'oro risulta che tra il 1408 e il 1497 vi parteciparono 1065 giovani. Chojnacki ha esaminato i dati del periodo 1411-1490, suddividendoli in quattro ventenni, e ha ottenuto i seguenti risultati: 1410-1430, 158 iscritti; 1431-1450, 254 iscritti; 1451-1470, 252 iscritti; 1471-1490, 292<sup>49</sup>. È particolarmente rilevante l'aumento numerico tra il primo e il secondo ventennio – aumento parallelo all'andamento dei nostri dati – che in parte può essere dovuto ad una crescita demografica, ma in parte potrebbe riflettere un maggior interesse dei giovani ad entrare anticipatamente al Maggior Consiglio, se realmente la deliberazione del 1441 segnò una novità rispetto al periodo precedente. Purtroppo, solo per il 1459 siamo in grado di

<sup>46</sup> FINLAY, *La vita politica* cit., p. 262; cfr. anche COZZI, *Domenico Morosini* cit., pp. 421-22. Da un lato i viaggi continuavano a richiamare la partecipazione personale dei nobili; per es. un registro del capitano del viaggio in Barberia del 1475-76 contiene i nomi di 18 mercanti nobili che si trovavano a bordo delle tre galere: L. GRECO, *Il cartulario di bordo del pretenotaio Giovanni Manzini, 1471-1484*, tesi di laurea, Università di Venezia, facoltà di lettere, relatore R.C. Mueller, a.a. 1988-89, tabella 11, pp. 103-104. Dall'altro lato è noto il caso di Andrea Barbarigo, vissuto nella prima metà del XV secolo, che si disinteressò alle cariche, mentre i suoi nipoti, nella prima metà del XVI secolo, “si dedicarono assiduamente alla conquista” di queste: F.C. LANE, *I mercanti di Venezia*, Torino 1982, pp. 14-15, 33.

<sup>47</sup> A.S.V., *M.C., Deliberazioni*, reg. Ursa, c. 132r, 26 novembre 1441, cit. in P. MOLMENTI, *La storia di Venezia nella vita privata dalle origini alla caduta della Repubblica*, Bergamo 1909-11, vol. I, p. 501, registrata anche in A.S.V., *A.C., Deliberazioni del M.C.*, Spiritus reg, 25/8, c. 93v.

<sup>48</sup> M. FERRO, *Dizionario del diritto comune e veneto*, Venezia 1847, vol.II, p. 220; MOLMENTI, *La storia* cit., p. 66, n. 1; MARANINI, *La costituzione* cit., vol. II, pp. 42, 46. In realtà non ho trovato né una conferma, né una smentita ufficiale riguardo al numero dei giovani che beneficiavano della balla d'oro prima di questa data. Nella delibera del 26 novembre 1441 si parla di “tot ballote deaurate quot erunt illi qui debebant eligi de Maiori Consilio” senza alcuna ulteriore precisazione, inoltre si dice che “saepe occurrerit et occurrat dubium super numero qui debent dari ad eligendum”, A.S.V., *A.C., Deliberazioni del M.C.*, Spiritus reg. 25/8, c. 93v. Vedi anche supra n. 30.

<sup>49</sup> S. CHOJNACKI, *Political Adulthood in Fifteenth-Century Venice*, in “*American Historical Review*”, vol. XCI, n. 4, october 1986, p. 802, n. 49.

definire quanti riuscirono effettivamente ad accedere al Maggior Consiglio, poiché si dispone di un elenco comprendente 48 nominativi di “iuvenes qui remaserunt ad ballotam auratam” datato 4 dicembre 1459, ma, a giudicare dalle parole espresse dai Consiglieri il 27 gennaio 1443, beneficiarono in molti di questo stesso diritto. I Consiglieri si lamentavano infatti di “tanta multitudo puerorum nobilium” che “fere omni consilio ante presentiam Dominj ac per Consilium fit quidam puerilis clamor et strepitus”. Un quarantennio più tardi si notava che sedevano al Maggior Consiglio “multi nobiles iuvenes”, il cui comportamento era considerato poco corretto dai patrizi in età matura<sup>50</sup>.

A testimonianza dell’aumento delle presenze al Maggior Consiglio verificatosi nel corso del XV secolo, e dei problemi di ordine pratico che ne seguirono, si può leggere la scelta di aggiungere, nella sala del Maggior Consiglio, una terza urna alle due solite, da cui i nobili estraevano le “ballote” che davano loro diritto di essere elettori, attuata nel 1460, dopo aver constatato che “respectu magni numeri nobilium nostrorum qui per dei gratia auctus est et quotidie augetur” si impiegava molto tempo “in faciendo electiones”<sup>51</sup>.

Dopo il 1361 la peste si ripresentò molte volte, ad intervalli piuttosto brevi, ma sembra abbia inciso solo marginalmente sull’andamento demografico della nobiltà. Dal grafico n. 1 si può vedere infatti che ogni qual volta si verificò l’epidemia, vi fu sì un netto calo delle presenze al Maggior Consiglio, ma questo sembra dovuto principalmente ad un aumento dell’assenteismo, visto che nel corso dell’anno seguente si ritornò sempre ai livelli precedenti l’epidemia.

Facciamo ora un confronto tra l’andamento demografico della nobiltà, e quello della popolazione complessiva durante questo periodo. Basandosi sui dati di un censimento dei maschi atti alle armi eseguito nel 1338, i demografi hanno calcolato che la popolazione complessiva contasse allora 120.000 abitanti circa; durante la peste del 1348 sembra che questa sia stata quasi dimezzata<sup>52</sup>. Le numerosissime perdite destarono forte preoccupazione tra i governanti tanto che, mentre l’epidemia era ancora in atto, in Senato furono votate alcune misure per favorire il ripopolamento. In particolare si richiamarono i

<sup>50</sup> A.S.V., *Collegio, Notatorio*, reg. 9, c. 169v; A.S.V. *M.C. Deliberazioni*, reg. 22, c. 148v, 27 gennaio 1442 (m.v.), cit. in CHOJNACKI, *Political Adulthood* cit., p. 793, A.S.V., *M.C., Deliberazioni*, reg. 23, c. 138r/v, 15 maggio 1484, cit. in CHOJNACKI, *Political Adulthood* cit., p. 793.

<sup>51</sup> A.S.V., A.C., *Deliberazioni del M.C.*, reg. 29, c. 82r/v, cit. in SANDI, *Principi di storia civile della Repubblica di Venezia dalla sua fondazione sino all’anno di N.S. 1700, Venezia 1755*, P. II, T. II, p. 700.

<sup>52</sup> Per le stime della popolazione complessiva vedere J. BELOCH, *La popolazione di Venezia nei secoli XVI e XVII*, in “Nuovo Archivio Veneto”, n.s., III, (1902), P. I, pp. 5-49; A. CONTENTO, *Il censimento della popolazione sotto la Repubblica veneta*, in “Nuovo Archivio Veneto”, XIX (1900), p. I, pp. 5-42, p. II, pp. 179-240, XX (1900), p. II, pp. 171-223; ripresi in BELTRAMI, *Storia* cit., e da M. BRUNETTI, *Venezia durante la peste del 1348*, in “Ateneo Veneto”, XXXII (1909), vol. II, p. 5, n. 1. Sull’andamento demografico della popolazione veneziana nel Medioevo vedi il grafico pubblicato da MUELLER, *Peste* cit., p. 95.

banditi, sia veneziani che stranieri, concedendo loro la soluzione di parte della pena; furono liberati i carcerati e, per facilitare l'immigrazione, fu deciso di concedere la cittadinanza "de intus", con effetto immediato al momento dell'iscrizione presso i Provveditori di Comun, anziché dopo quindici anni di residenza, a tutti coloro che si fossero trasferiti entro due anni a Venezia, mentre per ricevere la cittadinanza "de extra" sarebbero stati necessari solo due anni di residenza anziché venticinque<sup>53</sup>.

Nonostante il contributo degli immigrati, la crescita post- peste nera della popolazione complessiva sembra esser stata molto più lenta rispetto a quella della nobiltà, il che si può spiegare soprattutto pensando al fatto che i ceti più bassi furono sempre i più colpiti ad ogni ritorno della peste. Guardando al consumo annuo di frumento è stato calcolato che nel 1442 vi fossero a Venezia 85.000 abitanti circa, mentre basandosi sui dati parziali di un censimento eseguito nel 1509, sembra che in quell'anno il loro numero fosse salito a 102.000 unità<sup>54</sup>. Quindi, mentre il numero dei nobili maschi adulti votanti alla fine del XV secolo era quasi raddoppiato rispetto agli anni 1320-23, la popolazione complessiva non aveva ancora del tutto recuperato i livelli precedenti la peste del 1348.

## 5. L'andamento demografico della nobiltà nell'età moderna (1493-1797)

Per questo periodo (1493-1797) vi è una maggiore documentazione riguardante l'andamento demografico dei nobili, rispetto al periodo medievale. Dal 1563 sono disponibili dati ufficiali sul numero complessivo dei nobili tratti dai censimenti, promossi dal Consiglio dei Dieci (1563-1581) e dai Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità (1586-1750), e dagli Anagrafi, eseguiti dai Deputati ed Aggiunti alla Provision del Danaio Pubblico (seconda metà del XVIII secolo)<sup>55</sup>.

Dai primi decenni del 1500 si dispone pure di dati dai quali è stato desunto il movimento naturale di questo ceto<sup>56</sup>. RegISTRAZIONI regolari delle nascite dei nobili furono tenute dagli Avogadori di Comun a partire dal 1506, quando fu reso obbligatorio ai nobili di notificare in Avogaria la nascita dei loro figli maschi legittimi. Questa misura – si

<sup>53</sup> A.S.V., *S.M.*, reg. 24, c. 81v, 84v, 85r.

<sup>54</sup> Cfr. supra n. 52; vedi anche MUELLER, *Peste* cit., p. 94.

<sup>55</sup> BELTRAMI, *Storia* cit., p. 157.

<sup>56</sup> Per il movimento naturale dei nobili ho utilizzato la tavola 10, pubblicata in BELTRAMI, *Storia* cit. Per compilare questa tavola Beltrami ha utilizzato le seguenti fonti:

- per le nascite dei nobili: Codd. Marc. It. VII, 157 e 173; A.S.V., *A.C.*, reg. 5-9; 19-26; fascicoli 42-45;  
- per i matrimoni: A.S.V., *A.C.*, reg. 5-9; 19-26;  
- per le morti: A.S.V., *Segretario alle voci*; A.S.V., *A.C.*, Ruota 93; B.M.V., Cod. It. VII, 353 (=7931).

afferma chiaramente nella “parte” – fu presa per impedire che qualcuno cercasse di entrare nel patriziato senza possedere i requisiti necessari: “... che la Dignità del nostro mazor Consejo non fosse ne potesse esser contaminata, maculata, over altramente quovis modo denigrata”<sup>57</sup>. Sempre allo scopo di salvaguardare la purezza della nobiltà, nel 1526 divenne obbligatoria la denuncia in Avogaria di tutti i matrimoni celebrati tra i nobili e fanciulle di qualsiasi ceto sociale<sup>58</sup>. RegISTRAZIONI sistematiche e complete dei decessi – non solo dei nobili – iniziarono nel 1504, quando i Provveditori alla Sanità stabilirono che i parroci dovevano denunciare, e annotare in un apposito libretto, tutti i casi di morte che si verificavano nella loro parrocchia<sup>59</sup>.

Nel primo trentennio del XVI secolo continuò l’incremento della partecipazione al Maggior Consiglio che sembra riflettere una crescita demografica della nobiltà, anche se con un ritmo molto più lento rispetto al secolo precedente (vedi grafico n. 2). Mentre le presenze alle elezioni dei Procuratori di San Marco si mantennero sugli stessi livelli del periodo 1490-92, i partecipanti alle riunioni di maggior affluenza annuale del Maggior Consiglio aumentarono progressivamente tanto che nella seduta del 24 marzo 1524 si contarono ben 2095 nobili (vedi appendice 1b).

Una crescita, anche se piuttosto contenuta, emerge pure dai dati del Sanudo, comprendenti il numero totale dei nobili adulti, che abbiamo riportato nell’introduzione. Come abbiamo visto da questi risulta che nel 1493 vi erano 2600 patrizi, mentre nel 1527 se ne contavano 2708<sup>60</sup>. Bisogna tener presente però che, almeno per quanto riguarda la cifra del 1493, sono compresi pure i nobili che si trovavano fuori città.

<sup>57</sup> A.S.V., *Consiglio dei Dieci, Miste*, reg. 31, c. 62v-63r (31 agosto 1506), citata in P. FORTINI BROWN, *Venetian Narrative Painting in the Age of Carpaccio*, New Haven - London 1988, p. 245, n. 82; MARANINI, *La costituzione* cit., vol. II, pp. 63-65.

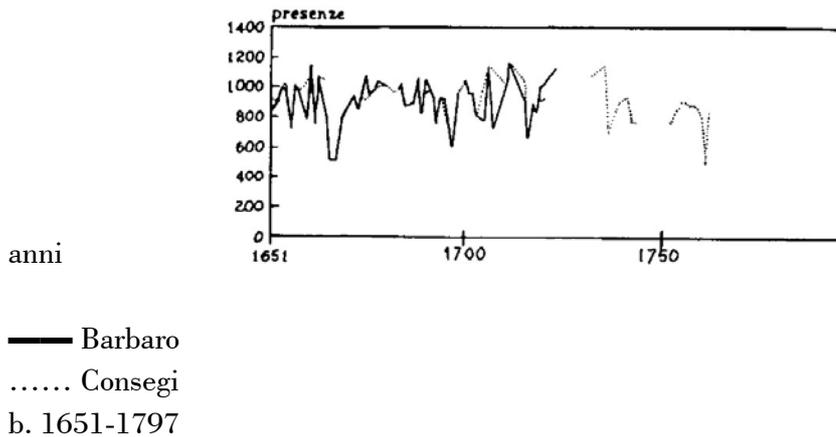
<sup>58</sup> *Ibidem*, pp. 66-67.

<sup>59</sup> BELTRAMI, *Storia* cit., p. 17.

<sup>60</sup> Per il 1493, SANUDO, *De origine* cit., p. 146; per il 1527, SANUDO, *I Diarii* cit., vol. XLV, coll. 569-72 (dati riportati in DAVIS, *The Decline* cit., p. 133).

Grafico n. 3

La nobiltà votante 1493-1797



Una conferma del movimento positivo dei nobili si ha leggendo sia la “parte” votata in Maggior Consiglio il 13 luglio 1527, in cui si dice che “il numero dej gentilhomeni nostri” si vede “al presente molto augmentà”, sia quella esaminata dal Consiglio dei Dieci il 29 agosto 1528 dove si parla di una “multitudine grande de j nostri Zentilhomeni che vengono nel nostro maior Conseio”<sup>61</sup>.

A questo aumento avrà contribuito, seppur marginalmente, il fatto che durante la guerra della lega di Cambrai (1509-1516), e nuovamente durante le successive guerre italiane (1521-1529), per far fronte alla grave situazione finanziaria, dovuta particolarmente alle ingenti spese per arruolare i mercenari, si concesse ai giovani patrizi di acquistare l'ingresso anticipato in Maggior Consiglio. Il 7 luglio 1514 il Consiglio dei Dieci e la Zonta accordarono l'ingresso al Maggior Consiglio ad otto giovani di età compresa tra i ventidue e i ventiquattro anni, che avevano prestato alla Signoria cento ducati, “per annum unum, excomputandos transacto anno et non antea in suis et aliorum angariis”. Questi avrebbero potuto esser eletti a qualsiasi carica come se avessero avuto venticinque anni. Nel periodo successivo entrarono altri ventenni al Maggior Consiglio avendo prestato cento ducati allo Stato. Il 31 agosto questo provvedimento fu esteso ai giovani che avessero compiuto diciannove anni. Il 5 settembre 1514 l'età minima fu abbassata a soli diciotto anni per

<sup>61</sup> A.S.V., M.C., Deliberazioni, reg. Diana, c. 88v, Consiglio dei Dieci, Parti comuni, reg. 4, c. 80r.

entrare al Maggior Consiglio, mentre per esser eletto a qualsiasi carica si doveva attendere il ventunesimo anno di età. Tale provvedimento fu revocato il 2 aprile 1517<sup>62</sup>.

L'ingresso in Maggior Consiglio fu nuovamente concesso più volte, per brevi periodi, ai diciottenni che prestavano cento ducati alla Signoria, o ne donavano cinquanta, tra l'8 novembre 1521 e il 25 febbraio 1530<sup>63</sup>.

In questo trentennio si ebbe una scarsa partecipazione solo negli anni 1503-1506 per la presenza di epidemie che provocarono, molto probabilmente, la fuga dei nobili da Venezia, ma non incisero realmente sul loro andamento demografico<sup>64</sup>.

Un cambiamento del trend demografico si verificò invece attorno al 1530. Innanzitutto si nota una considerevole diminuzione delle presenze alle sedute normali del Maggior Consiglio tra la fine del 1527 e l'inizio del 1529, periodo in cui si trovano al massimo 1100-1200 partecipanti. Una riduzione più contenuta si osserva nelle sedute dedicate alle elezioni dei Procuratori. Vi furono, infatti, votazioni in cui vennero superati i 1400 voti. Questo calo va messo in relazione con la situazione generale dell'Italia in quel biennio, caratterizzata da una forte carestia e dal ritorno della peste<sup>65</sup>. Sebbene riesca difficile pensare che i patrizi veneziani abbiano pagato direttamente le conseguenze della carestia, lo scompiglio che questa creò in città probabilmente li sollecitò a trasferirsi nelle loro proprietà terriere, assentandosi quindi dalle sedute del Maggior Consiglio. Il recarsi in terraferma avrà avuto un seguito ancora maggiore con il diffondersi della nuova epidemia. È interessante però notare come, in questa occasione, dai nostri dati risulti un andamento diverso rispetto a quello osservato solitamente negli anni successivi al manifestarsi della peste. Infatti attorno al 1530 vi fu un recupero solo parziale delle presenze e non furono più raggiunti i livelli di partecipazione del periodo 1490-1525. La causa di questo si può attribuire tanto all'epidemia del 1527, quanto – in misura minore – al fatto che, come abbiamo visto, ristabilita la pace nel 1529, fu definitivamente abrogata la legge che permetteva l'ingresso dei diciottenni al Maggior Consiglio.

Tra il 1530 e il 1575 il numero dei nobili presenti al Maggior Consiglio diminuì progressivamente ma con un ritmo moderato soprattutto per quanto riguarda le sedute

<sup>62</sup> A.S.V., *Consiglio dei Dieci, Parti miste*, reg. 37, c. 44v (7 luglio 1514), c. 69v (3 agosto 1514), c. 93r (31 agosto 1514), c. 97r (5 settembre 1514); reg. 41, c. 13v (2 aprile 1517); cfr. FINLAY, *La politica* cit., pp. 251-52.

<sup>63</sup> A.S.V., *Consiglio dei Dieci, Parti miste*, reg. 44, c. 83v; *Consiglio dei Dieci, Parti comuni*, reg. 1, c. 130r (19 ottobre 1525), c. 173 r/v (21 febbraio 1525 m.v.); reg. 3, c. 159v-160r (21 gennaio 1527 m.v.); reg. 4, c. 67 r/v (3 agosto 1528), c. 72v (17 agosto 1528); reg. 5, c. 53v (30 giugno 1529), c. 89v (16 settembre 1529), c. 147r (22 gennaio 1529 m.v.), c. 151v (25 febbraio 1529 m.v.).

<sup>64</sup> Sulle epidemie di questo periodo cfr. PRIULI, *I diari* cit., vol. II, pp. 264, 414.

<sup>65</sup> Per il 1527 cfr. B. PULLAN, *La politica sociale della Repubblica di Venezia, 1500-1620*, vol. I, Roma 1981, pp. 259-270.

normali. Il valore di massima partecipazione passò da 1630 nobili nel 1532, a 1528 nel 1574, mentre nelle elezioni dei Procuratori il numero dei votanti scese da 1578 nel 1534 a 1303 nel 1573 (vedi appendice 1b).

Questa fase di declino della partecipazione non è stata tenuta in alcuna considerazione da Muazzo. Quest'ultimo, parlando del Maggior Consiglio, afferma che il numero dei suoi membri "dal 1460 in circa fino al 1560 andò sempre ogni giorno accrescendo, e fu il più numeroso di nessun altro tempo"<sup>66</sup>. Per dimostrare la validità delle sue parole riporta le seguenti "ballottazioni di Procuratori, che si suppongono le più numerose" (vedi appendice 3)<sup>67</sup>:

1460	voti 700 circa
1470	voti 1000 circa
1480	voti 1200 circa
1490	voti 1570 circa
1500	voti 1451
1510	voti 1671
1520	voti 1600
1530	voti 1570
1540	voti 1409
1550	voti 1492
1560	voti 1442

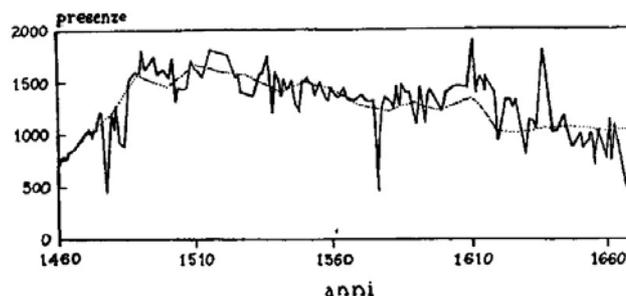
Muazzo non dà la fonte da cui ha tratto questi dati, e neppure precisa se questi indicano esiti di elezioni particolari o le medie decennali. Anche confrontandoli con i dati a nostra disposizione ciò non risulta chiaro, in quanto alcuni si riferiscono ad anni in cui non fu eletto alcun procuratore, e complessivamente si differenziano dai nostri interpretandoli sia come esiti di singole votazioni, sia come medie decennali (vedi grafico n. 4). Comunque, come si può vedere, anche i dati del Muazzo presentano una diminuzione dei voti a partire dal 1520, per cui contraddicono l'affermazione dell'autore stesso.

<sup>66</sup> MUAZZO, *Del governo* cit., c. 119.

<sup>67</sup> *Ibidem*.

Grafico n. 4

La nobiltà votante in base ai dati di Barbaro e Muazzo



Fonti

— Barbaro

..... Muazzo

Il calo delle presenze che si registra dal 1530 circa non sembra dovuto ad un andamento demografico negativo dei nobili adulti, in quanto i dati di natalità e mortalità raccolti da Beltrami indicano che la nobiltà (tutti i nobili maschi) era allora in una fase di crescita naturale. Tra il 1530 e il 1570 le nascite superarono sempre i decessi, e per di più, mentre le prime aumentarono progressivamente, il numero delle morti si mantenne pressoché costante<sup>68</sup>. Anche durante la peste del 1556, quando i decessi dei nobili maschi salirono a 115, il rapporto tra natalità e mortalità rimase positivo<sup>69</sup>.

Una crisi di mortalità si verificò invece negli anni 1570-71<sup>70</sup>.

Nel 1570 vi fu una carestia “la maggior che mai sia stata in Venexia a ricordo di homeni”<sup>71</sup>. I cronisti dicono che vi fu un forte rialzo dei prezzi del frumento cosicché molti

<sup>68</sup> Cfr. BELTRAMI, *Storia* cit., tavola 10.

<sup>69</sup> Dalla tavola 10 pubblicata da Beltrami risulta: 1556, nati 124; morti 115; fonti utilizzate per la compilazione della tavola:

per le nascite: Cod. Marc. It. VII, 173 (= 8160);

per le morti: Cod. Marc. It. VII 353 (= 7931).

<sup>70</sup> Dalla tavola 10 pubblicata da Beltrami risulta:

anno	nati	morti
1568	123	59
1569	98	68
1570	128	180
1571	82	133
1572	105	87

<sup>71</sup> *Cronaca Veniera*, Cod. Marc. It. VII, 791 (= 7589), c. 180v.

furono costretti a mangiare pane di miglio, di mistura e di semola, ma non parlano di un aumento generalizzato della mortalità in città<sup>72</sup>. Maggiormente legata all'alto numero dei decessi tra i nobili fu probabilmente l'epidemia che si diffuse nell'armata veneziana mentre si trovava a Zara nel 1570-71, aspettando di ricevere ordini per andare a combattere contro i turchi durante la guerra di Cipro. Paruta scrive che l'epidemia colpì un gran numero di persone, "e tolse la vita a ventimila huomeni dell'armata vinetiana, e tra questi a molti gentilhuomeni vinetiani patroni di galee"<sup>73</sup>. Inoltre bisogna tener conto delle morti avvenute durante il combattimento, in quanto nella sola battaglia di Lepanto furono uccisi 16 nobili<sup>74</sup>.

Nonostante l'alta mortalità, nel 1570-71, la partecipazione al Maggior Consiglio si mantenne sugli stessi livelli degli anni precedenti, forse perché la gravità della situazione politico-militare comportò una presenza più regolare. Un notevole abbassamento si nota invece nel 1575.

Negli anni 1575-77 si verificò quella ben nota pestilenza che provocò un aumento della mortalità dei nobili molto più accentuata rispetto al periodo 1570-71. Il momento di massima evoluzione della malattia, e quindi di maggior mortalità, si ebbe tra luglio e agosto del 1576. Nel corso di quell'anno morirono complessivamente 286 nobili maschi (anche se non tutti a causa della peste)<sup>75</sup>. Ancora una volta però il patriziato fu colpito molto più limitatamente rispetto alla popolazione complessiva, tanto che Preto parla di "mortalità differenziale", in senso cetuale-classista<sup>76</sup>. Pur essendo incerta la cifra relativa agli abitanti di Venezia all'inizio dell'epidemia, Preto calcola che l'incidenza della peste sulla popolazione complessiva sia stata del 25 %<sup>77</sup>. Per quanto riguarda i nobili adulti, se noi stimiamo fossero allora circa 2500 per poter fare un calcolo, risulta che l'incidenza della peste su di loro fu dell'8-9% circa<sup>78</sup>.

Le perdite furono recuperate piuttosto celermente, sia tra la nobiltà che tra la popolazione complessiva; però, mentre per la prima si trattò esclusivamente di una crescita naturale, sulla popolazione complessiva incise notevolmente la forte immigrazione. Dalla tabella del movimento naturale dei nobili pubblicata da Beltrami risulta un aumento delle

<sup>72</sup> *Ibidem*; inoltre cfr. F. DA MOLIN, *Compendio*, Cod. Marc. It. VII, 553 (8812), cc. 11r-15v; P. PARUTA, *Historia della Repubblica veneta*, Venezia 1718, pp. 22-23.

<sup>73</sup> PARUTA, *Historia* cit., pp. 568-69.

<sup>74</sup> P. VENIER, *Lepanto 1571-1971*, Venezia 1972, p. 14.

<sup>75</sup> P. PRETO, *Peste e demografia*, in *Venezia e la peste* cit., p. 97, sulla peste del 1576 cfr. IDEM, *Peste e società a Venezia nel 1576*, Vicenza 1978.

<sup>76</sup> PRETO, *Peste e demografia* cit., p. 97.

<sup>77</sup> *Ibidem*.

<sup>78</sup> Ho fissato il numero dei nobili a 2500 partendo dal dato contenuto in M.C. Correr, cod. Donà, 53, c. 157, che fissava il numero dei nobili "Homeni" a 2435 unità nel 1563.

nascite, accompagnato da una notevole diminuzione dei decessi, il che comportò quindi un miglioramento del rapporto natalità-mortalità, nel decennio 1580-89, mentre nel decennio successivo calarono sia le nascite, sia i decessi<sup>79</sup>. Per quanto riguarda le presenze durante le elezioni dei Procuratori, queste mostrano un aumento costante tra il 1578 e il 1612, quando vi parteciparono ben 1561 nobili e furono così toccati livelli che non si raggiungevano dal 1522 (vedi appendice 1b).

Un cambiamento della situazione si registra attorno al 1615 quando iniziò una fase di diminuzione progressiva delle presenze in Maggior Consiglio, che durò fino alla caduta della Repubblica. Particolarmente accentuato risulta il calo nel decennio 1618-28. Mentre negli anni 1608-17 la media dei presenti alle elezioni dei Procuratori era stata di circa 1213 patrizi, in questo decennio si abbassò a circa 1124 unità. Questa diminuzione riflette, almeno in parte, il calo delle nascite del periodo 1590-99 – con cui va messo in relazione – rispetto al decennio precedente<sup>80</sup>. Dopo il 1628 solo sporadicamente si raggiunsero i 1000 voti nell'elezione di un Procuratore.

Ad aggravare la situazione contribuì la peste del 1630-31, che seguì di poco la carestia del 1628. Per questa epidemia disponiamo di dati precisi sul numero dei morti nelle varie categorie di persone, da cui risulta che dal luglio 1630 all'ottobre 1631 morirono 217 nobili. Per quanto riguarda la popolazione complessiva vi furono 46.490 decessi<sup>81</sup>.

Negli anni successivi alla peste, mentre tra la popolazione complessiva si verificò un recupero dei livelli demografici precedenti grazie all'incremento della natalità e alla notevole immigrazione, la nobiltà vide diminuire continuamente il numero dei suoi componenti.

Nel 1645, mentre Venezia si trovava impegnata nella guerra di Candia, fu proposto di aggregare alla nobiltà alcune famiglie in cambio di aiuti finanziari. Attorno a questa proposta vi fu una discussione piuttosto accesa in Maggior Consiglio. A testimonianza della preoccupazione dei nobili per la loro situazione demografica, che comportava un'esiguità di base da cui eleggere i dirigenti dello Stato, sembrano significative le parole che il consigliere Giacomo Marcello pronunciò in favore di questa parte:

<sup>79</sup> BELTRAMI, *Storia* cit., tavola cit.:

anni	nati	morti
1570-79	1051	988
1580-89	1202	428
1590-99	1031	353

<sup>80</sup> L'effetto dell'aumento o diminuzione del tasso di natalità si vedeva in Maggior Consiglio 25 anni più tardi, al momento in cui aumentava o diminuiva il numero dei giovani che vi entrava a far parte, vedi n. 79.

<sup>81</sup> PRETO, *Peste e demografia* cit., p. 97.

“ ... Ma i poli del governo sono stati il numero de' Patricii e la loro concordia. Non può la Patria sopra pochi e deboli fondamente sussistere. Gli impieghi occupano gli animi e le mani di molti, e come de' migliore si potrebbe fare scelta, se tra un numero scarso fosse l'elettione, più necessaria, che libera? Quelle insegne di honore, dico i Magistrati della Repubblica, non devono essere tanto patrimoni del nascere, che non siano anche premi della virtù. E qual miglior congiuntura trovar si potrebbe di ampliare il Catalogo de' Patricii già da qualche tempo da varii casi ristretto, di quello, che la fortuna ci porge, e la ragione ci addita?... quanti sono i Patricii, tanti sono i Sacerdoti della libertà; quante le famiglie, tante possono annoverarsi le legioni per la difesa”<sup>82</sup>.

Il discorso di Marcello non fu sufficiente per far passare la proposta, ma durante la guerra furono ugualmente aggregate una sessantina di famiglie, concedendo la nobiltà ogni qual volta si presentava un offerente, con speciale decreto. Ognuna di queste famiglie offrì alla Repubblica 100.000 ducati, di cui una parte in libero dono (60.000 ducati), e l'altra in prestito. Per essere ammessi al Maggior Consiglio ogni offerente doveva ottenere la maggioranza di voti favorevoli prima in Senato, e poi in Maggior Consiglio. La sola offerta non era comunque sufficiente: di ognuno venivano esaminati la posizione sociale e i meriti personali. Vi furono casi di famiglie che non ottennero una valutazione positiva in Maggior Consiglio, la cui offerta venne quindi respinta<sup>83</sup>. Ulteriori allargamenti del patriziato furono attuati durante la guerra di Morea<sup>84</sup>. Nonostante fossero state cooptate alla nobiltà 107 famiglie tra il 1645 e il 1718, continuò il declino demografico della nobiltà, che interessò tra l'altro anche queste stesse famiglie da poco aggregate. Infatti, Muazzo osservava nel 1680 che “di 80 Famiglie aggregate dal 1646 fino al tempo presente che sono anni 35 incirca, nove si sono estinte, e otto stanno per estiguersi, e di 30 venute di Candia sette si sono estinte e sei si stanno per estinguersi senza speranza di riparazione ...”<sup>85</sup>. Questo calo demografico non fu un fenomeno limitato ai nobili maschi bensì coinvolse tutto il ceto, come si può vedere dai seguenti dati del Beltrami<sup>86</sup>:

<sup>82</sup> B. NANI, *Historia della Repubblica veneta*, Venezia 1720, vol. II, pp. 90-91, cit. in DAVIS, *The Decline* cit., p. 75, sull'esiguità numerica del patriziato e le sue conseguenze cfr. *ibidem*, pp. 75-105.

<sup>83</sup> La famiglia Dolce ottenne una valutazione positiva in Senato ma non in Maggior Consiglio, cfr. A.S.V., *M.C., Deliberazioni*, reg. 40, cc. 41-42, 160-61.

<sup>84</sup> Sulle famiglie cooptate in questo periodo cfr. SABBADINI, R., *Il nuovo patriziato veneziano: analisi del suo inserimento politico e sociale (metà sec. XVII - metà sec. XVIII)*, tesi di laurea, Università di Venezia, facoltà di lettere, relatore G. Cozzi, a.a. 1987-88.

<sup>85</sup> MUAZZO, *Del governo* cit., c. 121.

<sup>86</sup> BELTRAMI, *Storia* cit., pp. 71-72, 157.

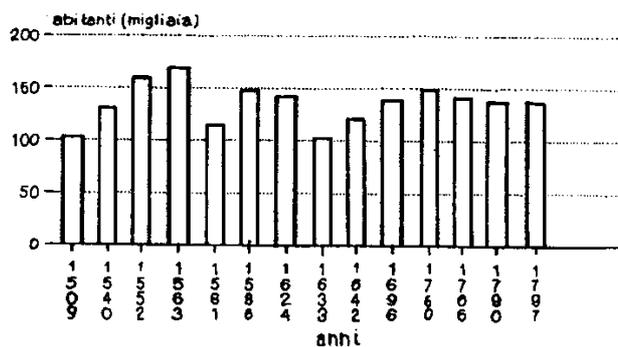
**Tabella n. 5**

Dati dei censimenti e delle anagrafi riguardanti nobili maschi e nobiltà, e composizione per sesso della nobiltà.

Anno	Nobili Maschi	Nobiltà	Maschi %	Femmine %
1563	3.922		51,62	43,38
1581	3.263	5.512	53,03	46,97
1586	2.523	6.439	54,71	45,29
1642	2.570	4.457	57,66	42,34
1714	2.851			
1766	1.988	3.557	55,88	44,12
1769	2.238			
1780	1.808		52,72	47,28
1790	1.650		50,19	49,81

**Grafico n. 5**

**La popolazione di Venezia 1509-1797**



Fonte

D. Beltrami, *Storia della popolazione di Venezia dalla fine del secolo XV, alla caduta della Repubblica*, p. 59

La popolazione complessiva nello stesso periodo presenta un andamento demografico più articolato in cui si alternano fasi di declino e fasi di crescita (vedi grafico n. 5). Al momento della caduta della Repubblica la popolazione era numericamente di poco inferiore in confronto al 1563. Questo diverso comportamento demografico fece sì che la percentuale della nobiltà rispetto al totale degli abitanti diminuisse progressivamente, passando dal 4,5 % nel 1586, al 2,4% nel 1760<sup>87</sup>.

La causa del declino demografico del patriziato, secondo quanto sosteneva Muazzo nel 1670 circa, era la limitazione dei matrimoni:

“la causa si può attribuire allo stile intrapreso intorno [al 1550] di non s’ammogliare se non uno per casa per conservar ricche le Famiglie perché cominciando a mancare il Negozio per la navigazione introdotta nell’Oriente verso il 1490 dalle Nazioni Settentrionali... si diede la nobiltà ad acquistar in Terraferma vedendo difficile l’arricchirsi nel Mare, e perche i Fondi più sicuri sono sempre di minor frutto compensandosi la sicurezza con la quantità, di qui nasceva, che non potendo accrescere le Fortune, si restringevano le Famiglie, e così il non maritarsi più d’uno per casa per conservarle unite, diede in gran diminuzione alla Nobiltà...”<sup>88</sup>.

Tale pratica secondo Muazzo interessò soprattutto i nobili ricchi, e sembra si sia diffusa particolarmente nell’ultimo quindicennio del XVI secolo<sup>89</sup>. Guardando al numero dei matrimoni dei nobili, per i soli anni 1580-83 si ritrovano valori di poco inferiori rispetto al periodo 1480-1529, mentre tra il 1585 e il 1690 si nota una continua diminuzione del loro numero<sup>90</sup>. Probabilmente questa fu la causa del calo delle nascite verificatosi alla fine del

<sup>87</sup> *Ibidem*, p. 72.

<sup>88</sup> MUAZZO, *Del governo* cit., cc. 120-21, verificato in DAVIS, *The Decline* cit., p. 63.

<sup>89</sup> L. MEGNA, *Nobiltà e povertà. Il problema del patriziato povero nella Venezia del ‘700*, in “Atti dell’Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti”, CXL (1981-82), Classe di scienze morali, lettere ed arti, p. 324.

<sup>90</sup> Si riporta qui di seguito le medie decennali dei matrimoni; per il periodo 1480-1529 calcolati da A.S.V., A.C., reg. 106, c. 3r/v; per il periodo 1580-1690 tratti da BELTRAMI, *Storia* cit., tavola 10:

anno	matrimoni	anno	matrimoni	anno	matrimoni
1480	59	1583	46	1620	36
1490	50	1584	40	1630	20
1500	30	1585	44	1640	35
1510	46	1586	44	1650	49
1520	55	1587	44	1660	22
1529	53	1588	35	1670	26
		1589	32	1680	27
1580	46	1590	29	1690	20
1581	49	1600	31		
1582	51	1610	43		

XVI secolo, periodo in cui non risulta ci sia stata una diminuzione della fecondità, né si sia praticato un controllo delle nascite<sup>91</sup>.

Il declino demografico della nobiltà fu uno degli aspetti di una crisi generale del patriziato che si attuò a partire dal XVI secolo. Contemporaneamente al calo numerico vi fu un continuo impoverimento dei nobili, da intendere non tanto come una diminuzione in termini assoluti della ricchezza del ceto, bensì come il risultato del mutato rapporto tra le case ricche e quelle povere, che portò ad un netto prevalere, in termini quantitativi, di quest'ultime<sup>92</sup>. La conseguenza più grave fu la progressiva mancanza di uomini provvisti di sufficiente ricchezza e capacità per ricoprire le cariche più importanti dello Stato<sup>93</sup>.

<sup>91</sup> Cfr. DAVIS, *The Decline* cit., pp. 59-62.

<sup>92</sup> P. DEL NEGRO, La distribuzione del potere all'interno del patriziato veneziano del Settecento, in *I ceti dirigenti in Italia in età moderna e contemporanea*, Atti del Convegno. Cividale del Friuli, 10-12 settembre 1983, p. 319; sulla povertà dei nobili nel '700 cfr. MEGNA, *Nobiltà e povertà* cit.

<sup>93</sup> G. COZZI, *La giustizia e la politica nella Venezia seicentesca (1630-1677)*, in *La formazione storica del diritto moderno in Europa*, Atti del terzo congresso internazionale della società di storia del diritto, Firenze 1977; Del Negro parla di un assottigliarsi numerico dei nobili "grandi" la cui causa, però, non sarebbe solo di natura demografica, bensì pure politica, e avanza due ipotesi: 1. scelta liberamente adottata dai signori di non partecipare attivamente alla politica; 2. pressioni esercitate dalle altre classi nei confronti dei "grandi" che limitano la partecipazione di questi all'attività politica; cfr. DEL NEGRO, *La distribuzione* cit., p. 327; strettamente legato a questo vi è il problema del rifiuto delle cariche e delle ambascerie, cfr. COZZI, *La giustizia e la politica* cit. p. 389, DEL NEGRO, *La distribuzione* cit. p. 320, e MEGNA, *Nobiltà e povertà* cit., p. 338.

## APPENDICI

*Appendice 1. Presenze alle elezioni dei Procuratori di San Marco e alle sedute normali del Maggior Consiglio*

a. Presenze alle elezioni dei Procuratori di San Marco e alle sedute normali del Maggior Consiglio (1297-1492): 1. Barbaro, 2. Sivos, 3 Maggior Consiglio

<b>Data</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>		<b>Data</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>
1298.13.08	618				1338.22.11			673
1299.17.08	529				.16.11	641	641	
1300.10.05	808				1340.24.02	636	636	
1302.10.05	608	687			.11.04			729
1305.05.01	696	696			1341.05.01	595	513	
1307.17.04	577	766			1342.03.03			777
1312.27.07	637	697			1343.06.01	626	616	
1314.03.03			626		1344.04.08			565
.27.03	628	632			1345.06.05			704
1315.29.10	709	709			1346.11.07			554
1316.21.01		709			1347.26.03	632	632	
1317.18.07	530	530			.19.04			735
1319.22.05		570			1348.28.07	619	619	
.25.11			649		.05.10			431
1320.17.06	670	670			1349.15.11			567
1324.07.01	664	664			1350.14.02			623
1325.17.07		664			.24.04	674	679	
1326.02.03			502		1351.03.05			558
.26.11	680	540			1352.25.04	628	628	
1331.21.07	663	663	301		1353.22.04	534	534	
1333.17.11			583		.06.10			467
1334.25.02	681	596			1354.29.01	592	607	
.17.04	514	614			.08.11			538

<b>Data</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>		<b>Data</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>
.11.07			641		1355.21.02			538
1336.16.09		652			.07.06	607	697	
1356.08.02			546		.23.07	408	384	
1357.28.03			551		1392.10.08			359
.18.08		483			1393.13.02			534
1358.08.03			591		1394.31.01			626
1361.15.09			461		1395.10.01			586
.20.10	572	572			1396.23.04			573
1362.14.01	388	388			.24.10	316	385	
1363.11.06			566		1398.04.08			444
.12.09	439	469			.03.11	303	303	
1364.08.08	419	419			1399.13.07			469
1365.28.06			494		1400.30.12	427	343	685
.06.08	420	469			1401.28.04			610
1366.30.08			474		1404.19.11	397	397	
.20.09	484	482			.31.12			390
1367.08.03	447	434			1405.12.02			438
.09.05			574		1406.24.01		434	
1368.28.01	499	440			.28.02			445
.06.06			574		1407.24.02			429
1369.04.03			488		.28.03		470	
.12.09		487			1408.09.12			630
.07.10	401	401			1409.05.05			490
1370.24.05			608		1410.22.06			484
.01.10	424	435			.10.11	377	377	
1373.18.07	427	428			1411.10.05			335
1374.26.10	432	432	536		1412.17.01			503
1375.27.12			480		.04.08	385	425	
1376.15.04			532		1413.04.11		416	
1378.24.02	579	518			.29.12			504
1381.17.09			426		1414.27.03		417	

Data	1	2	3		Data	1	2	3
1382.11.02			528		.15.07			489
.16.03	522	424			1415.25.02			523
.04.11	437	477			1416.26.01	429	429	
1384.22.05			545		.15.11			400
.19.09	384	344			1417.24.02			607
1385.19.09			487		1418.19.06			497
1386.30.12	441	441	665		.01.08	416	496	
1390.27.12			437		1419.14.05			581
1391.09.04			440		1420.21.01			593
.19.04	428	528			.14.09	767	767	
1421.30.03			624		1452.23.01			1046
1422.27.09			547		1454.17.01	904	904	
1423.07.04			605		.21.09			849
.23.04	394	414			1457.02.01	698	698	
1424.08.07			540		.24.10			815
1425.29.04			560		1458.29.03	925	965	
1426.23.06	314	411			.03.05			996
.01.12			481		1460.12.08	725	769	
1427.18.03			698		.21.12			1096
.09.05	394	394			1462.01.03	796	796	
1428.27.06			501		.28.12			1098
.27.12		460			1463.12.04	763	767	
1429.06.03			523		.09.11			1066
1430.02.03			761		1464.14.10	829	802	
1431.20.06		477			1465.21.04			1119
.11.11			617		1466.12.04	871	911	
1433.06.12			786		1467.08.04			1169
1434.17.04			819		.16.08	925	920	
1436.22.07		670			1469.10.12			1061
1438.16.11		514			1470.26.08			1131
1440.29.09			696		1471.05.08	1059	1059	
1441.06.03	562	562			.15.11			1150

<b>Data</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>		<b>Data</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>
1442.04.03			895		1472.12.01			1099
.07.12	579	579			.13.01	962	964	
1443.29.09	770	770	1011		1473.01.08			1092
1444.03.01	1001				.19.08	1050	1050	
.16.02			903		1474.16.04			1094
1445.12.01	732	632			.18.12	1021	1021	
.17.09		702			1475.27.12	1212	1213	
1446.22.05			929		.31.12			1197
.11.11	692	673			1476.26.02			1116
1447.29.06			462		.10.05	1197	1124	
1448.23.06			618		1477.24.02			1166
.14.09	701	786			1478.11.05			1099
1449.30.03			972		.30.08	443	443	
.26.10	821	827			1479.02.05			930
1450.25.06			1019		1480.09.01			1228
.03.08	1165	1204			.03.10	1378	1416	
.27.08	1197	1197			1487.14.03	1520	1540	
1481.11.03			1261		.05.04			1114
.22.10	1050	1020			1488.14.03			1251
1482.16.08	1264	1234			1489.01.03	1591	1591	
.12.12			1501		.09.08			1212
1483.01.04	913	913			1490.25.07			1277
.13.12			1241		1491.09.01	1579	1574	
1484.29.06			1140		.16.08			1427
1485.18.10	857	851			1492.27.03	1580	1580	
.25.11	808	908			.02.07	1137	1137	
.31.12			1058		.03.12	1430	1430	
1486.20.01			1212		.03.12	1786	1786	

b. Presenze alle elezioni dei Procuratori di San Marco e alle sedute normali del Maggior Consiglio nell'età moderna (1493-1797): 1. Barbaro, 2. Sivos, 3 Balbi, 4 Sanudo, 5 Consegi, 6 Maggior Consiglio

<b>Data</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>
1493.16.08	1612	1612	1612			
1494.16.08	1642	1642	1642			
1496.02.03	1750	1250	1750			
1497.12.11	1583		1667			
1499.13.06	1628	1634	1634		1648	
.06.08	1466	1562	1562		1562	
1500.14.06	1568	1429	1429		1423	
1501.06.10	1332	1332	1332			
.08.10	1306	1350	1306			
.23.12	1524	1524	1524	1524		
1502.20.01	1518	1518	1518	1518		
.22.12	1737	1581	1581	1737	1512	
1503.03.08	1103	1231	1231		1106	
.23.08		1424	1424			
.05.09	1293	1352	1352			
1504.05.05	1454	1429	1429	1552		
1505.16.06	1431	1429	1429		1431	
1507.07.09	1429	1445	1445			
1509.21.03	1696	1637	1637	1696		
.12.04	1652	1652	1652	1652	1581	
.28.07	1533			1549		
1510.24.12	1626	1726	1726	1626	1626	
1513.17.06	1542	1642	1642	1542	1542	

<b>Data</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>
1516.18.04	1815	1814	1814	1814		
.18.05	1641	1643	1643	1641		
.20.05	1683	1685	1685	1685		
.25.05	1662	1662	2062	1662		
.01.06	1499	1492	1492	1492		
.02.06	1291	1313	1317	1291		
.03.06	1123	1323	1323	1153		
1522.24.03	1771	1791	1791	1771	1771	
.28.03	1684	1684	1684	1684	1674	
.30.03	1557	1557	1557	1657	1637	
.01.06	1430	1330				
.15.06	1428	1499	1449	1456	1428	
.29.06	1563	1563	1563	1563	1563	
.06.07	1551	1551	1551	1551	1551	
1522.06.07	1551	1551	1551	1551	1551	
.08.07	1379	1394	1394	1379	1372	
.20.07	1596	1476	1496	1496	1496	
.27.07	1364	1364	1364	1364	1364	
.28.09	1319	1334	1334		1339	
.20.10	1288	1188	1188	1299	1299	
1523.26.01	1748	1747	1747	1750	1750	
.02.03	1720	1720	1720	1720	1723	
.08.03	1604	1600	1600	1609	1609	
1524.24.03						2095
.02.10	1657	1657	1657	1657	1657	
.04.10	1587	1585	1585	1577		
.06.10	1610	1617	1617	1611		
1525.17.12						1641
1526.28.01						1684
.10.06		1561	1561	1565	1565	
.13.06	1436	1404	1404	1386	1406	
.18.06	1545	1545	1545	1545	1545	

<b>Data</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>
1527.05.01	1557	1557	1557	1547	1468	
.30.07						1702
1528.13.03	1179	1175				
.03.04	1394	1444	1444	1444		
.03.05						1382
.28.05		927	927	927		
.01.06	1108	1101	1101	1101	1101	
.10.08	1067	1067	1067	1067	1067	
1529.30.03						1444
.19.04		1519	1519	1489	1489	
1530.01.05						1516
1531.05.03						1488
1532.17.04						1626
.29.10	1356	1339	1339	1326	1268	
1534.03.12	1578	1543				
1535.16.02	1577	1537	1537		1517	
1537.06.06	1289	1289	1289		1306	
.10.06	1350	1350	1350		1343	
.14.06	1744	1294	1294			
.17.06	1726	1127	1127		1721	
.18.06	1243	1243	1243		1243	
.21.06	1186	1246	1246		1196	
.01.07	1148	1148	1148		1248	
1538.27.04	1176	1476	1476		1476	
.23.06	1000	1000	1000		1201	
1539.21.01	1596	1597	1597		1597	
1540.30.04	1529	1516	1516		1510	
1541.20.08	1351	1351	1351		1351	
1542.14.05	1514	1514	1512		1504	
1543.15.03	1406	1406	1406		1406	
1545.29.11	1513	1513	1513		1513	
1548.10.10	1165	1165	1165		1165	
1549.29.05	1499	1499	1499		1450	

<b>Data</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>
1550.08.01	1495	1600	1600		1550	
1551.10.01	1534	1534	1534		1534	
1553.06.06	1460	1472	1472		1470	
1554.17.05	1363	1373	1373		1363	
1556.06.04	1526	1526	1526			
.16.10	1228	861	861		871	
1557.15.05	1364	1370	1366		1370	
.30.05	1417	1381	1381		1382	
.09.08	1252	1310	1252		1252	
1558.12.03	1336	1336	1336		1331	
1559.29.03	734		634			
.03.09	1313	1313	1313		1313	
.23.10	1278	1278	1259		1283	
1560.15.04	1442	1453	1453		1470	
1563.16.08	1268	1345	1345		1274	
.03.12	1339	1339	1339		1339	
1565.01.02	1440	1428	1428		1434	
1566.07.02	1340	1353	1353		1353	
1568.16.05	1305	1395	1395		1305	
1570.30.04	1351	1351	1351			
.05.05						1401
.15.05	1314	1314	1315		1315	
.30.07	1051	1141	1101		1055	
1571.17.01	1129	1322	1322		1219	
.17.01	1375	1375	1375		1375	
.21.01	1296	1366	1366		1306	
.25.01	1336	1346	1346			
.28.01	1324		1271			
.04.02		1328	1328		1298	
1572.20.04	1157	1157	1157		1157	
.27.04	1324	1238	1238		1404	
.04.05	1273	1268	1268		1273	

<b>Data</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>
1573.25.10	1201	1301	1301		1301	
.28.10	1133	1133	1133		1133	
.08.11	1193	1193	1193		1193	
.15.11	1236	1237	1237		1236	
.22.11	1303	1303	1303		1303	
1574.29.12						1472
1575.29.03						1340
.12.07	1317	1317	1307		1313	
1576.17.02						1543
.20.08	436	436	436		436	
.16.10	367	371	371		371	
1577.03.03						1174
.13.06	1200	1200	1200		1200	
1578.21.03	1336	1286	1286		1316	
.15.12	1346	1353	1353		1331	
1580.24.02	1324	1324	1324		1324	
.08.03	1241	1231	1231		1235	
.18.09	1120	1120	1120		1111	
.11.12	1303	1363	1363		1363	
1582.10.05	1242	1242				
1583.24.12	1470	1470	1470			
1584.25.07	1240	1236	1240		1236	
.31.10	1023	1073	1073		1073	
1585.22.04	1465	1465	1465		1465	
.10.09	1222	1222	1222		1271	
1587.28.03	1389	1389	1389		1389	
.20.10	1106	1106	1106		1013	
1588.01.04	1389	1389	1389			
1591.26.07	1102	1103	1103		1102	

<b>Data</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>
1592.05.02	1440	1440	1440		1460	
.17.11	1139	1139	1139		1139	
1593.05.06	1264	1264	1264		1344	
1594.24.09	1100	1100	1100		1104	
1595.28.04	1329	1329	1329			
.04.07	1067	1067	1067			
1596.11.03	1422	1422	1422		1432	
.03.09	1243	1253			1250	
.02.12	1330	1330	1330		1230	
.27.12	1432	1432	1432		1433	
1598.23.06	1286	1286	1286		1286	
.06.12	1359	1359	1351		1359	
1600.27.09	1242	1242	1242		1242	
1601.14.09	1209	1209	1209		1209	
1602.25.01	1389	1389	1389		1389	
.25.11	1286	1286	1286		1286	
1603.25.01	1402	1402	1402		1402	
.03.07	1169	1169	1169			
.20.09	1126	1126	1126		1131	
1604.19.02	1435	1435	1435		1435	
.20.05	1351	1351	1351		1351	
1606.12.01	1459	1459	1459			
1609.29.05	1438	1438	1438			
1611.04.04	1537	1537	1670		1537	
.23.09	1876	1376	1376		1436	
1612.27.07	1400	1400	1400		1400	
.12.11	1290	1290	1290		1230	
1613.10.02	1561	1561	1561		1561	
1615.15.05						901
.04.12	1364	1391	1391			
.09.12	1394	1394	1394			

<b>Data</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>
1616.19.01	1480	1480	1480			
.27.01	1404	1404	1404			
.29.09	1551	1307	1307			
.22.11	1207	1207	1207			
1618.30.05	1453	1453	1453			
.22.12	1277	1277	1277			
1619.22.01	1378	1378	1378		1378	
1620.30.10	925	927	927			
1622.20.10	1330	1330	1330		1330	
.10.09	901	901	901			
1625.08.01	1314	1314	1314			
.07.02	1272	1272	1272			
.22.05	1167	1167	1167			
.17.09	1205	1205	1205			
1626.22.02	1248	1248	1248			
1627.03.04	1331	1331	1228			
1628.12.05	1158	1158	1158			
.02.09	1195	1184	1184			
1630.27.06	948	948	948			
.29.09	994	994	994			
1631.14.04	803	803	803		796	
1632.22.04	1122	1122	1122		1122	
1634.11.01	1114	1114	1114		1114	
.10.11	828	808	808		826	
.27.11	930	930	930		930	
1635.27.08	1026	1046	1026		1027	
1638.19.02	1788	1128	1128		1128	
1640.25.05	1089	1089	1089		1089	
1641.24.06	984	984	984		984	
1642.26.12	998	998	998		999	

<b>Data</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>
1645.10.12	509	909	909		909	
.17.12	1150	785	785		785	
.21.12	926	926	926		926	
.21.12	933	933	933		923	
1646.24.01	1005	1009	1005		1005	
.18.02	891	891	891		869	
.25.02	887	887	887		887	
.06.05	912	912	912		912	
.09.11	661	660	660		660	
1647.24.04	940	940	940		940	
.12.05		803	803		803	
.02.06	827	827	827		827	
.04.11	540	540	540		540	
1648.19.03	877	877	877		877	
.23.04	716	716	716		716	
.10.05	724	724	784		724	
1649.07.03	761	761				
.14.03	798	818	818		810	
.05.04	878	878	878		876	
.09.05	783	783	783		783	
.16.05	832	832	832		832	
.24.05	650	650	650		750	
.06.06	852	852	852		852	
1649.24.06	806	806	806		806	
.28.06	708	708	708		708	
.29.06			761			
.01.08	810	816	816		816	
.12.09	924	924	924		924	
.14.09	799	799	799		829	

<b>Data</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>
1650.16.03	1010	1072	1010		1010	
.08.05	885	885	885		885	
.22.05	874	874	874		874	
.30.10	774	805	805		774	
.11.12	679	679	669		679	
1651.19.03	839	839	839			
.12.11	649	649	649			
1653.29.01	909	903	909		909	
.19.06	909	909	909		909	
.20.07	906	906	906		906	
.22.10	681	660	681		660	
1654.04.12	995	995	995		995	
1655.18.06	973	1013	1016		1016	
1656.25.11	577	577	577		577	
.28.11	706	706	706		706	
.10.12	678	678	678		678	
1657.01.06	939	939	939		939	
.30.09	1019	1019	1019		1019	
1658.27.01	845	845	855		845	
.11.04	978	971	973		973	
.29.08	962	962	962		962	
1660.26.09	776					
.24.10	613	613	613			
.28.11	710	710	710			
1661.03.02	1133	1043	1133		1043	
.15.05	752	752	752			
.03.07	646	646	646		646	
1662.26.03		829	829		829	
.07.05	724	724	724		724	
.04.06	744	744	744		744	
.13.12	586	586	586		586	
1663.19.01	1074	1074	1074		1074	

<b>Data</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>
1665.21.06	778	778	778			
.19.04	823	823	823			
1668.19.08	512	514	512			
1669.23.04	683	683	683			
.20.09	801					
1672.17.07	941	939	939			
1673.16.06	855	855	855			
1675.10.02	1081	1035	1081			
.07.08	918	918	918		918	
1676.30.08	942	942	942		943	
1677.28.02	986	986	986			
1678.28.04	1036	1016	1016		1016	
1678.06.11	542	547	542		547	
.28.11	809	809	809		809	
1680.27.12	1014	1014	1014		1014	
1681.17.06	992	991	992			
1682.19.05	966	966	966		966	
.12.08	939	939	939		939	
.16.08	953	953	953		953	
1683.07.09	981	981	981		981	
1684.10.09	1018	1018	1018		1018	
.27.12	906	906	906		906	
1685.07.01	873	873	873		873	
.12.04	788	788	788		788	
.12.08	813	813	813		813	
1686.22.03	882	882	882			
1687.04.05	890	890	890		890	
.24.08	857	1057	857		857	
.11.12	811	811	811			
1688.07.01	1058	1056	1058		1058	
1689.16.10	820	820	820		820	

<b>Data</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>
1690.17.08	976	976	976		976	
.12.09	1052	1052	1009			
.04.10		810	810		810	
.22.10	610	610	610		610	
1691.02.12	982	982	982		982	
1692.10.02	785	785	785		785	
24.02	800	800	800		800	
.25.02	683	683	783		683	
.28.12	935	935	935		935	
1693.09.08	758	758	758		758	
1694.01.08	937	937	937		937	
1695.18.09	916	916	916			
1697.30.10	603	603	603		603	
1698.31.08	968	968	968		968	
1699.11.01	940	940	940		940	
.18.01	702	703	702		702	
.15.02	941	941	941		941	
.28.02	987	987	987		987	
.20.04	892	892	892		892	
1700.20.04	1018		1018			
.09.05	1047	1047	1047		1047	
.06.06	927	927	927		927	
.07.08	812	812	812		812	
1701.27.02	957	957	957		957	
.10.04	679	679	679		679	
.17.04	917	917	917		917	
.17.05	607	607	607		607	
1702.15.06	960	960	960		960	
.10.08	812	615	812			
1703.04.03	815	815	815		812	
.17.12	731	746	731		731	
1705.25.10	782	782	782			

<b>Data</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>
1706.03.03	1149	1149	1149		1149	
1707.27.03	719	719	719			
1710.29.04	1015	1015	1015		1015	
1711.06.04	1175	1175	1175		1175	
.18.08	1142	1142	1142			
1715.16.06	632	632	1030		1030	
.11.07	926	926	926		926	
1716.09.02	553	553	553		553	
.16.02	675	675	675		675	
.08.03	671	671	671			
.15.03	642	642	642		642	
.22.03		341	341			
.08.11	329	227	347		347	
1717.20.01	771	771	771		771	
.07.03	899	899	897		897	
.27.07	639	526	629		629	
1718.07.08	836					
.29.08	341					
1719.29.08	1000	1000				
1720.01.04	1036	976				
1723.24.01	1137	1137				
.16.11	1070	1070				
1729.18.04		1016				
1732.05.06					1081	
1735.20.01			1151		1151	
.20.04			928		928	
1736.27.06					700	
1739.27.12			913		913	
1741.03.07			932		932	
1752.22.11			773		773	
1753.16.12					818	
1755.22.07			906		906	
1759.04.02			872		872	

1760.17.05			794		793	
1761.15.11			490		490	
1762.04.06			847		847	
1763.23.04			863			
.25.11			689			

APPENDICE 2. *Presenze in Maggior Consiglio in momenti diversi dalle elezioni dei Procuratori*

a. Presenze alle elezioni di principi stranieri a membri onorari del Maggior Consiglio (1480-1512). Fonte: M. Sanudo, *De origine, situ et magistratibus urbis Venetæ, ovvero la città di Venezia (1493-1530)*

DATA	PRESENZE
1480.16.04	1282
.23.04	1020
1481.14.09	1101
1482.20.03	1205
1482.08.04	1326
1488.14.03	1248
.13.12	1071
1500.28.10	871
1512.06.05	1121

b. Presenze alle elezioni dei Cancellieri Grandi (1365-1526)

fonti: 1. M. Sanudo, *Le vite dei dogi*; 2. Id, *De origine, situ et magistratibus urbis Venetæ, ovvero la città di Venezia (1493-1530)*, 3 Id., *I Diarii*

DATA	1	2	3
1365.15.07	554	554	
1402.08.03	590	590	
1428.24.06	793	793	
1439.08.11	713	713	
1470.18.08	1131	1131	
1480.28.03	1243	1243	
1481.12.03	1501	1501	
1510.22.12	1814	1814	1814

1511.23.03	1846	1844	1846
1516.25.01	2014	1916	1834
1523.23.08	1675	1675	1675
1524.17.07	1639	1639	1689
1529.14.09	1400		1400

### APPENDICE 3. Elezioni dei Procuratori di San Marco (1460-1670)

Fonte: G.A. Muazzo, *Del governo antico della Repubblica veneta, delle alterazioni, e regolazioni d'esso e delle cause, e tempi, che sono successe fino ai nostri giorni. Discorso storico politico*

<b>Data</b>	<b>Voti</b>
1460	700
1470	1000 circa
1480	1200 circa
1490	1570 circa
1500	1451
1510	1671
1520	1600
1530	1570
1540	1409
1550	1492
1560	1442
1570	1271
1580	1216
1590	1300
1600	1205
1610	1340
1620	1000
1629	1017
1640	1050
1650	1063
1660	1014
1670	1050

APPENDICE 4. Numero dei maschi nobili (1493-1797)

Fonte: Davis, *The Decline* cit.

<b>Data</b>	<b>Nobili aventi diritto a sedere al M.C.</b>	<b>Nobili di età superiore ai 25 anni</b>
1493	2600	2420
1513	2662	2570
1527	2705	2620
1550	2615	2520
1563	2435	2435
1594		1970
1609		2090
1620		2000
1631		1660
1637		1675
1652		1540
1671		1590
1683		1560
1686		1605
1715		1750
1719		1710
1726		1640
1775		1300
1797		1090

APPENDICE 5. Composizione del Maggior Consiglio nel periodo precedente alla “Serrata”

DATA	MEMBRI		FAMIGLIE	
	CESSI	RÖSCH	CRACCO	RÖSCH
1261-62	430	425	123	110
1264-65	317	314		111
1265-66	454	447		120
1266-67	481	463		128
1267-68	502	493	144	121
1268-69	445	436	121	119
1269-70	501	495	126	123
1270-71	480	480		110
1275-76	577	546		131
1276-77	444	434		117
1277-78	465			
1278-79	435	428		119
1280-81	446	432		119
1281-82	356	413		112
1282-83	336		109	
1283-84	287		127	
1293-94	332			
1295-96	260		97	

FONTI: CESSI R., *Deliberazioni del Maggior Consiglio*, vol. I, pp. XV, 269-362; CRACCO G., *Società e Stato* cit, pp. 202, 217, 229, 237, 254, 324, 347; RÖSCH G., *Die venezianische Adel* cit., pp. 127-131, 133.